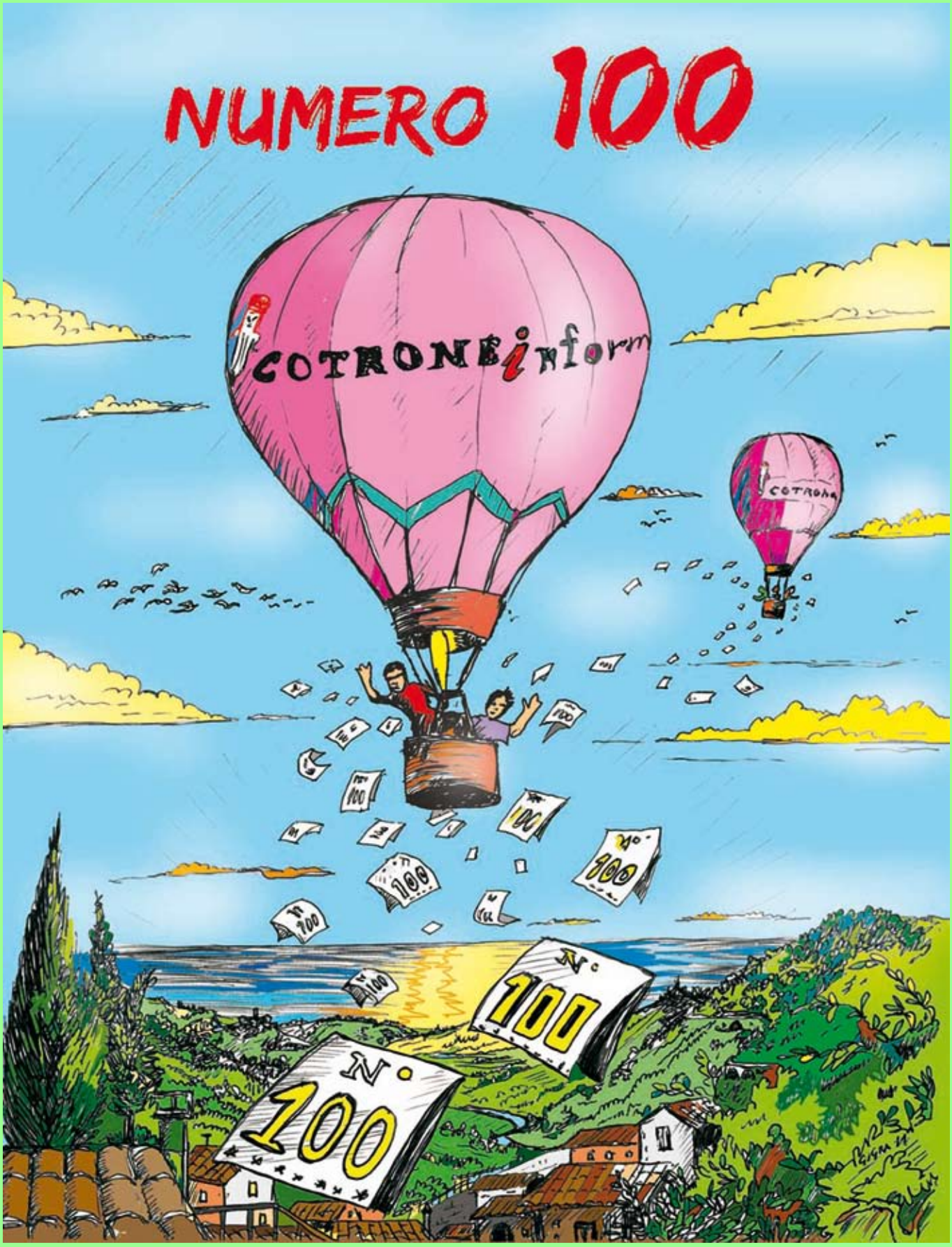
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVII Numero 100 - Maggio 2011

COTRONE informa

100



Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

In questo numero

EDITORIALE / Cento numeri in diciassette anni 3

REPRINT / Cento copertine e articoli storici 4 - 13

AMMINISTRATIVE 2011 / Speciale elezioni a Cotronei 14 - 17

ULTRASUONI / Mark Knopfler 18

DAL MONDO / Nuovi scenari di guerra 19

CINEOCCHIO / Habemus Papam 20

SCAFFALE / Sull'attualità dell'opera di Verga 21

SOCIETA' / L'informazione da Cotronei e...non solo 22 - 23

LA DISCIPLINA DELLA TERRA / Bonifica, irrigazione e nucleare 24 - 25

FRONTE REDAZIONALE / Referendum e sottoscrizioni 26 - 27

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione
Via Laghi Silani n. 50
88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com
e.mail: cotroneinforma@libero.it
redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma

Progetto grafico: Cotroneinforma

Associazione - Redazione:
Egidio Fontana, Gino Grassi, Pino Fabiano, Maria Miletta, Vittoria Giuditta Miletta, Ivan Tedesco, Francesca Miletta, Agata Laura Bevilacqua, Savina Coniglio, Teresa Fontana, Francesco Arabia, Assunta Fontana, Elena Grassi, Lucia Teresa Fontana, Rocco Loria, Pietro Foresta, Fabio Fabiano, Priscilla Paola Miletta, Ewa Nizio, Giuseppe Guarascio, Ivan Bissoli.

NUMERO 100 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

CENTO NUMERI IN DICIASSETTE ANNI

Una continua sperimentazione di pratiche alternative e controcorrente

La storia di questo giornale viaggia parallelamente con quella dell'associazione Cotroneinforma.
Nel 1995 le condizioni politiche, sociali e culturali di Cotronei facevano intravedere la possibilità di realizzare un giornale locale. In realtà, erano usciti in quel periodo dei giornalini sperimentali (Bolle e Notiziario di Rifondazione), in forma autogestita e senza tante pretese, se non quella di aprire un momento di analisi e discussione nella collettività locale.
Mimmo Ioele ebbe il lampo di genialità nel raccogliere quanti si muovevano attorno ad un interesse della carta stampata, piuttosto quanti interessati a creare un luogo di analisi politica e sociale fuori dalle sezioni di partito. Era un gruppo di dieci persone, ibrido ed eterogeneo ma determinato nel depositare l'atto costitutivo dell'associazione culturale Cotroneinforma, editrice di fatto dell'omonima testata. L'associazione nasce il 17 marzo 1995. La prima sede si trovava in una stanza dell'ex albergo Cortese.
Per la realizzazione del giornale non esistevano a Cotronei i saperi necessari e le competenze per partire in forma autonoma. Il primo numero (dicembre 1994 – gennaio 1995) uscì come supplemento a Sisma, giornale di Catanzaro. Fino al maggio del '96 uscirono tredici numeri di Cotroneinforma in supplemento a Sisma. Con i redattori di Sisma acquisimmo le conoscenze necessarie per impaginare il giornale in forma autonoma, oltre alle necessarie conoscenze nel mondo della carta stampata fino al quel momento inesplorato (tipografie, spedizioni in abbonamento, ecc.).
Sisma terminò le sue pubblicazioni nella primavera del 1996. Da giugno a dicembre di quell'anno uscirono quattro numeri di Cotroneinforma in supplemento alla Città di Gioacchino di San Giovanni in Fiore.
Nel gennaio 1997 Cotroneinforma registra la testata al tribunale di Crotone. Il primo direttore responsabile della nuova testata divenne Francesca Carvelli, residente a Rimini ma di origini petiline, nipote del nostro amico Adriano Pace.
Intanto, dall'anno prima, il Centro di aggregazione sociale di via Cincunvallazione era diventata la redazione del giornale e la sede dell'associazione. In quella famosa stanza, battezzata la 3x2, aveva preso forma un cantiere sociale: idee, sogni e progetti movimentavano l'impegno quotidiano. Il giornale rappresentava il progetto pilota dell'impegno e dell'agire dell'associazione Cotroneinforma, seppur trovavano spazio in quegli anni molteplici attività, come concerti e proiezioni nell'anfiteatro e nell'interno del Centro di aggregazione sociale, come la realizzazione e la gestione (fino al 1999) della biblioteca. Tutto questo grazie all'integrazione di un bel gruppo di amici sempre più determinati nell'impegno sociale, culturale e civile attraverso l'associazione.

Nell'autunno del 2002 Francesca chiese di lasciare la direzione della testata. Con il numero 74 la nuova direttrice divenne Silvana Marra di Crotone. Con Silvana, e con tutti gli amici di Crotone, si aprì un momento importante di comunicazione e di interazione finalizzato alla realizzazione del giornale. Era un periodo che volevamo sperimentare con il giornale un qualcosa di diverso, senza però avere un'idea precisa sul da farsi. In realtà ne uscì fuori un periodo intenso, fatto di grandi amicizie che elevarono al massimo il valore e il significato della comunicazione, del confronto, dello stare insieme.
Quel periodo di sperimentazione continuò, poi, seppur in una forma diversa, nell'autunno del 2003 con l'Associazione Onus di Mesoraca di Gregorio Colaci. Insieme si decise di intraprendere un percorso comune nel settore della comunicazione, con un nuovo progetto editoriale denominato Area Locale [giornale e sito web con Carmelo Colosimo direttore responsabile], che nasce dalla cessazione della testata Cotroneinforma. Questo progetto durò fino al novembre 2004, con la realizzazione di sette numeri di Area Locale, e rappresentò una interessante "esplorazione" delle realtà sociali, politiche e culturali dell'Alto crotonese.
Al termine di quella esperienza, Cotroneinforma riprese la sua registrazione al tribunale e un suo percorso autonomo. Per poco tempo, perché nel gennaio 2005 l'Associazione veniva "sfrattata" dal Centro di aggregazione sociale e, senza una logistica, il giornale dovette necessariamente sospendere le pubblicazioni.
Trascorsero cinque anni senza il giornale, seppur l'Associazione mantenne un minimo di dinamicità, iscrivendosi all'albo del volontariato e mantenendo contatti e relazioni con il terzo settore e con gli ambienti culturali della nostra regione.
Nel 2006 si era intanto insediata una nuova amministrazione comunale. Dopo la presentazione di quattro diverse richieste in tre anni, nell'inverno del 2009 ci venne concessa una nuova sede in via Laghi silani. Due ampie stanze, che abbiamo dedicato alla memoria di Peppino Impastato e al nostro Spartaco Fontana purtroppo non più tra noi. Il giornale riprese immediatamente le pubblicazioni. Il resto è storia dei nostri giorni.

Questo numero cento del giornale, dopo diciassette anni di attività dell'associazione, rappresenta un qualcosa di molto importante. Se ci avessero detto che saremmo arrivati fin qui, non ci avremmo creduto, perché non è facile trovare riscontri analoghi nel mondo dell'associazionismo del nostro territorio. Ancor di più se consideriamo la complessità nel realizzare un giornale.
Nel suo piccolo, questo giornale ha dimostrato che è possibile sperimentare esperienze alternative e controcorrente, nella libera espressione delle idee e del pensiero critico senza vincoli di partiti o di potentati economici, grazie ad un'ampia rete di collaboratori e di lettori che hanno creduto, in tutti questi anni, nel valore della carta stampata e della piccola editoria autogestita.
Questo giornale rappresenta un luogo d'incontro e confronto, un punto di riferimento per quanti hanno deciso di mettersi in movimento e impegnarsi in un diverso modo di concepire il giornalismo. Un luogo per capire e analizzare la realtà nella ricerca di pratiche alternative che diano forza alla comunità… per un'azione locale in un pensare globale.

CENTO NUMERI DI COPERTINE

n. 1 - dic. 94/gen. 95

n. 2 - febbraio 1995

n. 3 - marzo 1995

n. 4 - aprile 1995

n. 5 - maggio 1995

n. 6 - giugno 1995

n. 7 - luglio 1995

n. 8 - settembre 1995

n. 9 - ottobre 1995

n. 10 - dicembre 1995

n. 11 - gen./feb. 1996

n. 12 - marzo 1996

n. 13 - aprile 1996

n. 14 - maggio 1996

n. 15 - giugno 1996

n. 16 - lug./ago. 1996

n. 17 - ottobre 1996

n. 18 - dicembre 1996

n. 19 - gennaio 1997

n. 20 - febbraio 1997

n. 21 - marzo 1997

n. 22 - aprile 1997

n. 23 - maggio 1997

n. 24 - giugno 1997

n. 25 - settembre 1997

CENTO NUMERI DI COPERTINE

n. 26 - ottobre 1997

n. 27 - nov./dic. 1997

n. 28 - gennaio 1998

n. 29 - febbraio 1998

n. 30 - marzo 1998

n. 31 - aprile 1998

n. 32 - maggio 1998

n. 33 - giugno 1998

n. 34 - settembre 1998

n. 35 - ottobre 1998

n. 36 - novembre 1998

n. 37 - dicembre 1998

n. 38 - gennaio 1999

n. 39 - febbraio 1999

n. 40 - marzo 1999

n. 41 - aprile 1999

n. 42 - maggio 1999

n. 43 - giugno 1999

n. 44 - settembre 1999

n. 45 - ottobre 1999

n. 46 - novembre 1999

n. 47 - dicembre 1999

n. 48 - gennaio 2000

n. 49 - febbraio 2000

n. 50 - marzo 2000

CENTO NUMERI DI COPERTINE

n. 51 - aprile 2000

n. 52 - maggio 2000

n. 53 - giugno 2000

n. 54 - settembre 2000

n. 55 - ottobre 2000

n. 56 - novembre 2000

n. 57 - dicembre 2000

n. 58 - gennaio 2001

n. 59 - febbraio 2001

n. 60 - marzo 2001

n. 61 - aprile 2001

n. 62 - maggio 2001

n. 63 - giugno 2001

n. 64 - settembre 2001

n. 65 - ottobre 2001

n. 66 - nov./dic. 2001

n. 67 - gennaio 2002

n. 68 - febbraio 2002

n. 69 - marzo 2002

n. 70 - aprile 2002

n. 71 - maggio 2002

n. 72 - giugno 2002

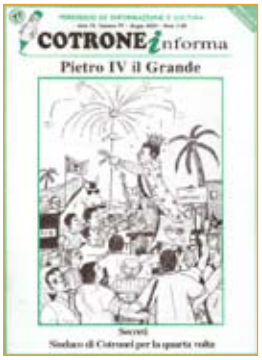
n. 73 - settembre 2002

n. 74 - ott./nov./dic. 2002

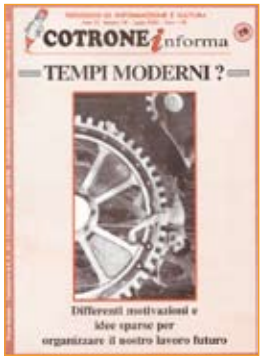
n. 75 - gen./feb./mar. 2003

CENTO NUMERI DI COPERTINE

n. 76 - apr./mag. 2003



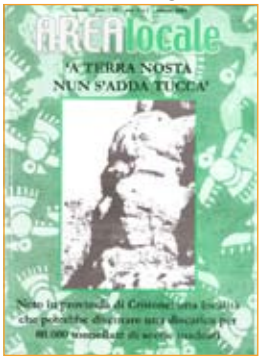
n. 77 - giugno 2003



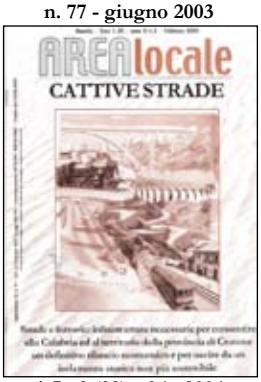
n. 78 - luglio 2003

n. 79 - ott./nov. 2003

A.L. 1 (80) - ott./nov. 2003



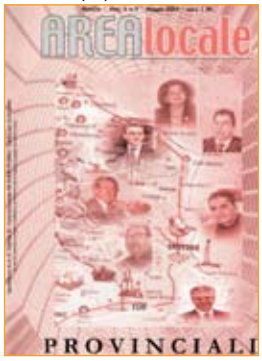
A.L. 2 (81) - gen. 2004



A.L. 3 (82) - feb. 2004

A.L. 4 (83) - mar. 2004

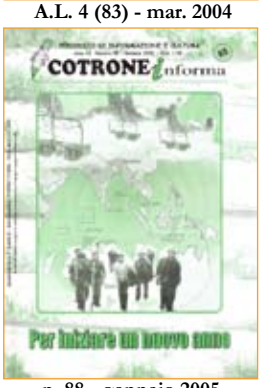
A.L. 5 (84) - apr. 2004



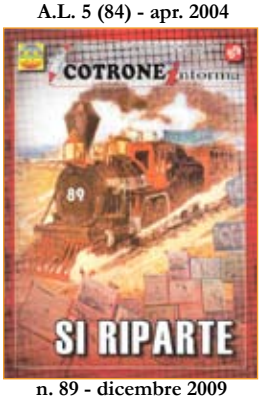
A.L. 6 (85) - mag. 2004

A.L. 7 (86) - set. 2004

n. 87 - novembre 2004

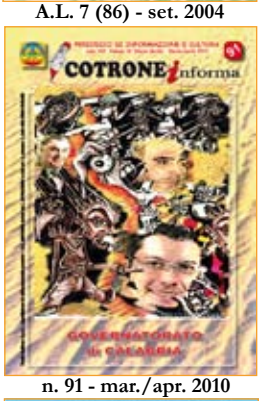


n. 88 - gennaio 2005



n. 89 - dicembre 2009

n. 90 - gen./feb. 2010



n. 91 - mar./apr. 2010

n. 92 - maggio 2010

n. 93 - giugno 2010

n. 94 - settembre 2010

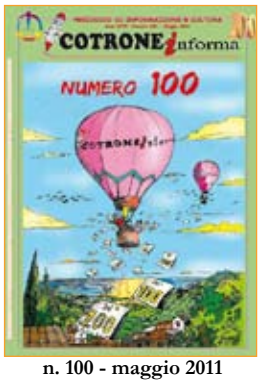
n. 95 - ottobre 2010

n. 96 - nov./dic. 2010

n. 97 - gennaio 2011

n. 98 - febbraio 2011

n. 99 - mar./apr. 2011



n. 100 - maggio 2011

AVVISO AI NAVIGANTI
Qui comincia l'avventura…

Gentili lettrici e lettori
Da qualche tempo, per Cotronei, si aggira un giornale nuovo, ideato da un gruppo di compaesani mossi dall'intento caparbio di dare alla comunità nuovi spazi e nuove voci, consapevoli del fatto che lo sviluppo ed il rinnovamento passino soprattutto da una stampa libera. Cotroneinforma è diventato così una sorta di zona franca, uno strumento prezioso di informazione, senza padroni, aperto alle opinioni più svariate, guidato da un solo obiettivo: informare e tenere tutti al corrente dei fatti e dei fattacci che coinvolgono la nostra realtà locale, in continua trasformazione. Forti di una esperienza segnata da numerose traversie, ma bella e stimolante, e grazie alla disponibilità ed alla generosità di tanti amici, siamo arrivati a fare il nostro giornale. Adesso che Cotroneinforma si è consolidato, dateci una mano a continuare l'avventura. Noi seguiteremo a stare all'erta, a raccontarvi cosa accade, senza reticenze, mettere il naso negli affari del comune e della provincia, a darvi utili dritte su turismo, cultura, nuovi eventi. Voi, aiutateci a far crescere il giornale, tirate fuori le vostre idee, mandate contributi, interventi, critiche. Proviamo a ritrovare insieme il gusto della discussione, intelligente, controcorrente. Chissa che…

Francesca Carvelli

Cotroneinforma n.15 giugno 1996 p.1

Al di fuori di ogni mielosa e prevedibile espressione di circostanza, devo fare qualche piccola, ma densa considerazione per i lettori di Cotroneinforma.
Ho conosciuto Pino, Spartaco, Nicola, per caso. Ai consueti dibattiti e conferenze stampa durante i quali gli addetti ai lavori si riconoscono per le facce, siamo sempre i soliti. Ci si presenta ed i nomi volano via, magari rivedi le stesse persone dopo un paio di mesi, ci riparli ed eviti accortamente di fare gaffe, di chiedere: scusa, come hai detto che ti chiami? Per me loro erano "quelli di Cotronei". E mi erano cari. Mi avevano dato qualche copia del loro mensile e mi piaceva: nessuno sponsor di lusso alle spalle e tanto coraggio. Ci scambiavamo opinioni, parlavamo delle difficoltà che incontra chi vuole fare informazione in modo corretto e, più di tutto, di una scrittura che scavalcasse il dato della notizia, che la aprisse, e costituisse un'occasione di riflessione critica per il lettore. A chi fa questo lavoro tocca mettere a disposizione il minimo di strumenti in suo possesso, niente paroloni e sillogismi, un giornale deve fare mediazione culturale. E deve fare politica, ma di quella seria. Quindi, nessuna tifoseria. Informare e fornire spunti per il confronto vuol dire stare dalla parte della gente, non oltre. Parlare di un fatto, di un libro, di un quadro, è già politica. Quanto nessuno potrà mai concepire.
Una sera siamo stati a discutere più del solito, eravamo arrabbiati, non c'è altro termine. C'era stata la presentazione di un volume su De Andrè. Ma l'autore ed il libro avevano parlato di tutto fuori che di De André, chiudevano il Poeta nel dato linguistico, letterario e basta. Ne usciva uno che ci sapeva fare con la metrica, con la musica ed anche un po' con l'anima. Ma di idee e scelte di campo, nemmeno l'ombra. Insomma, veniva imprudentemente ammannita di un limpido cantore dell'oggi, un'immagine schizofrenica ed estetizzata. Ai limiti del falso storico. Avevamo l'impressione di essere stati a perdere un pomeriggio, l'estetica è sempre rivoluzionaria ma l'estetizzazione è sempre di regime. Ricordo che titolai il pezzo: "De Andrè visto con un occhio solo". Certe persone hanno riconosciuto dei maestri ideali, riferimenti tradotti in sintesi di vita. Ci sono cresciute insieme, forse male, guai a chi glieli tocca. E poi, il mito, il maestro, l'interlocutore ideale, sono solo la punta dell'iceberg, sotto c'è tanto, ed ha a che fare col rispetto dell'altro, con quella specie di vangelo laico che ci portiamo dentro se abbiamo appena un po' d'onestà intellettuale. Alla fine, riconosciamo ed amiamo quello che già ci appartiene.

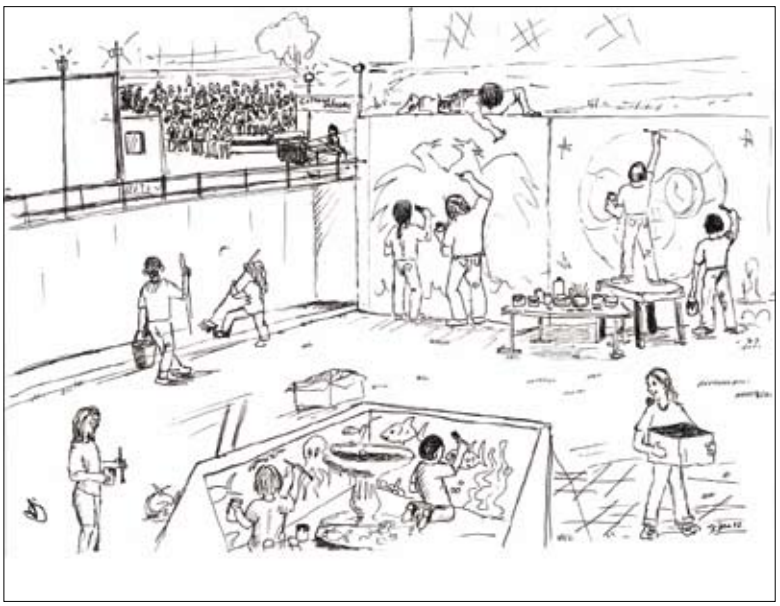
"Quelli di Cotronei" erano dei compagni d'anima in questa nostra periferia culturale, in questo sud dei sud ingrato verso chi non si attacca ai carrozzoni. Voltaire diceva pressappoco: non sono della tua idea ma sono pronto a dare la vita perché tu la possa esprimere. Ovunque esista possibilità d'espressione è il Pensiero che cammina, conviene a tutti.
Senza tirarla per le lunghe, ora rispondo all'offerta di assumere la direzione responsabile di Cotroneinforma. Ne sono felice, lo considero un privilegio. Le gratificazioni che capitano nella vita d'ognuno sono tante, fa piacere sentirsi riconoscere che si fa bene il proprio lavoro. Ma non valgono tutte allo stesso modo. Qui si trattava d'altro, erano in ballo scelte comuni, questione di weltanshauung, di visione del mondo. Sono sicura che faremo un pezzetto di strada assieme, ma davvero. Non sarà per molto, presto potrà assumere l'impegno chi ne ha la legittimazione naturale e la paternità spirituale. Auguri veri.

Silvana Marra

Cotroneinforma n.74 ott. nov. dic. 2002 p.5

"NON SOLO PANE"
Centro di aggregazione sociale 22-25 maggio

Domenica 25 si è conclusa, in un anfiteatro stracolmo di persone, l'iniziativa "Non solo pane", organizzata dall'Associazione culturale Cotroneinforma nel Centro di Aggregazione Sociale. La giornata finale ha esaltato le capacità artistiche del gruppo teatrale locale "Quarta Parete" che dopo due anni di inattività ritornava a recitare nel Centro Sociale evidenziando ed amplificando sempre più l'assurda ed insostenibile chiusura del teatro comunale. E' molto complesso fare un bilancio di questa iniziativa, se non vogliamo restare in un puro e semplice resoconto dell'intera manifestazione. I quattro giorni di musica, dibattito, proiezioni, teatro, mostre e murales sono stati il culmine di una fase di preparazione durata 10 giorni. Ed è forse da questa preparazione che bisogna partire per capire, in sostanza, tutta la morale che l'evento, di per sé, ha significato. In due settimane di organizzazione e lavoro sono scattati tanti di quei meccanismi, di quelle inaspettate situazioni che nessuno forse prevedeva. Il Centro Sociale ha vissuto il periodo di vitalità più originale e fantastico dalla sua nascita. Si sono innescate quelle forze di solidarietà, di volontariato, di pensiero, di creatività e di fantasia che hanno esaltato la pratica dell'autogestione finalizzata al recupero ed al rilancio di una struttura pubblica. Il Centro Sociale si è riempito di giovani che con una forza di volontà incredibile si sono distribuiti nei vari compiti. Una parte di loro era dedita ai murales; altri nella pulizia interna ed esterna del Centro; altri nell'allestimento della scenografia dell'anfiteatro; altri ancora come muratori, idraulici, elettricisti, ecc. Non ci saremo mai aspettati tanta collaborazione e tanta energia. E se fosse mancato ciò, probabilmente l'intera iniziativa sarebbe saltata, poiché la collaborazione chiesta alle istituzioni sui lavori strutturali del Centro era venuta a mancare (nonostante avessero garantito il loro intervento nei lavori da apportare). Non importa, perché il tutto è andato avanti in modo uniforme facendo ulteriormente emergere le capacità della popolazione (in particolare dei giovani) quando c'è da recuperare spazi alternativi e posti di pubblica utilità. Secondo noi il Centro Sociale è oggi potenzialmente pronto ad aprirsi a tutte le specificità locali preposte a forme culturali, sociali, ricreative, sportive, ecc. E questo era uno degli scopi principali di questa rassegna, cioè rendere il Centro Sociale nella sua naturale polifunzionalità: così è stato, così speriamo che continuerà nel futuro.



E veniamo alla manifestazione vera e propria. Escludendo la giornata di domenica, dove ha visto attorno alla rassegna teatrale una marea di persone che l'anfiteatro stesso non è riuscito a contenere, le altre tre giornate non sono state affollate allo stesso modo. Di questo ci siamo rimasti un po' male. Forse per il fatto che i corto-metraggi, la proiezione del documentario storico ed il concerto musicale dovevano avere una sponda di pubblico (prevalentemente giovanile) più idonea. Probabilmente alcune situazioni contemporanee nel paese non hanno permesso a tanti di pensare alle nostre iniziative in corso. Può darsi che abbiamo dedicato poco spazio alla pubblicità esterna. Oppure altri elementi si sono aggiunti che a noi sfuggono. Una sensazione strana e profonda si è provata nella giornata di venerdì. C'era la Juve in tv. Alla fine della partita un enorme corteo di auto ha percorso le strade cittadine, e quando sono passati davanti al Centro Sociale sullo schermo gigante stavano scorrendo (per ironia della sorte) le immagini del 5 maggio 1969 "Cotronei giornata di lotta per il diritto al lavoro": il contrasto fra le due realtà (con tutto il rispetto possibile per lo sport) amplificava enormemente le due mutate differenze sociali ed umane di Cotronei. Ma, tutto sommato, è andata bene così: è restato forse il desiderio di non vedere l'anfiteatro strapieno come nella giornata di domenica, se non altro per lo spessore delle due iniziative presenti. Sarà per la prossima volta.

"Non solo pane", slogan strano ed emblematico, esce dalla scena di Cotronei lasciando tanti ricordi, tante sensazioni e molte ambizioni per il futuro. Partendo dai giovani e dallo spirito di fare gruppo ed aggregazione: elementi forti per andare avanti … modificando.

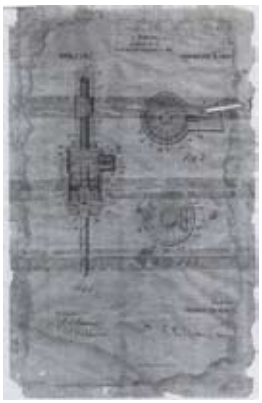
La Redazione

Cotroneinforma n.23 maggio 1996 p.1

LE NOSTRE RADICI

Domenico Cortese

Gli eventi politici che hanno interessato il nostro paese nelle scorse settimane, pur avendo una propria importanza in rapporto alla prossima campagna elettorale, ci hanno indotto ad aprire il numero di questo mese con una prima pagina dedicata al passato, alla nostra storia, alle nostri radici. Abbiamo volentieri preso questa decisione anche in rapporto al fatto che non condividiamo i metodi e le forme che ancora persistono nei quartieri alti della politica: riteniamo che non c'è un clima di sereno confronto civile e democratico; troppi scheletri in altrettanti troppi armadi, ci "terrorizzano" e ci fanno andare "oltre". Facciamo un bel salto a ritroso negli anni. Il mese scorso abbiamo avuto modo di conoscere, o meglio di scoprire, la storia di un nostro grande ed integerrimo concittadino che, per forza di cose, non è più tra di noi: Domenico Cortese. Domenico Cortese, di Gaetano e Coniglio Maria, nasce a Cotronei il 8/9/1875 e qui muore il 24/11/1959. Di professione ebanista, ad inizio secolo sviluppa ed applica le sue conoscenze anche in altri campi, come la meccanica e la fisica. Considerata l'epoca in cui risalgono le sue applicazioni, possiamo dire che Domenico Cortese è stato un pioniere di quella che poi sarà l'epopea del novecento, nel campo della meccanica e della fisica applicata nella costruzione di utensili vari. Evocare queste figure e collocarle in un preciso periodo, gli inizi del novecento appunto, ci permette di are alcune considerazioni: l'inizio del secolo ha rappresentato per il nostro paese l'avvio dei lavori per la costruzione degli impianti idroelettrici, l'intelligenza e la capacità di Domenico Cortese avrebbero certamente trovato la giusta collocazione nell'apparato delle maestranze, nella costruzione prima e manutenzione poi delle centrali idroelettriche. Ma, evidentemente la creatività ed il genio del nostro concittadino non potevano fermarsi a ciò che altri avevano progettato: come tutti i grandi inventori doveva lui stesso ideare e progettare ciò che le sue qualità, supportate dalle conoscenze scientifiche, gli ispiravano.



BRUXELLES
Quatrième
Salon International des Inventeurs
1955
DIPLOME
Mention Honorable
M. Cortese Domenico a Cotronei - Italie
Avertisseur électrique

È in questo contesto che presenta nel 1909 il progetto di un mandrino per trapano in una lontana Filadelfia degli Stati Uniti d'America: progetto di cui gli viene rilasciato il brevetto il 19 Luglio 1909. Di tale progetto pubblichiamo il disegno originale rappresentante i vari componenti di questo utensile. Nel 1955 presenta al quarto Salone Internazione di Bruxelles, il progetto per una sveglia elettrica , insignito con il diploma ad onore del quale pubblichiamo una copia dell'originale. La figura di quest'uomo, vissuto a cavallo di due secoli, affascinante realizzatore dell'elaborazione del suo pensiero, senza frontiere geografiche e pertanto protagonista in due continenti, ci affascina ci trasporta in una dimensione quasi magica, irreale, misteriosa. Un uomo del suo tempo che ha posta il suo nome nella lunga lista degli uomini che con le loro scoperte hanno innalzato il livello di civiltà dell'intera umanità. Un uomo del suo tempo, un uomo della nostra terra, immobile nella storia, fondamentale per il nostro futuro: bisogna riappropriarci delle nostre radici per capire, conoscere e valorizzare la nostra anima, la nostra mente. Di Domenico Cortese continueremo ad occuparci nel futuro. Abbiamo da subito contattato il consolato americano e belga per avere più dettagliate informazioni sulle due differenti invenzioni, che renderemo patrimonio di pubblicazioni in un prossimo numero del giornale. Per le informazioni e per il materiale utilizzato in questa pagina dobbiamo ringraziare il signor Domenico Cortese, omonimo nipote, che si è gentilmente messo a disposizione con entusiasmo e passione regalandoci e facendoci rivivere una delle più belle pagine di storia della nostra Cotronei.

Cotroneinforma n.30 - marzo 1998 p.1

A COTRONEI CINQUANT'ANNI FA...

Buenos Aires 24 Agosto 1998

Eravamo un gruppo di una decina di ragazzi, dico ragazzi perché allora avevamo quindici, sedici e diciassette anni ciascuno. Eravamo gli studenti del paese di allora. Per qualcuno eravamo amministrati; in noi vedevano, un futuro maestro, un futuro dottore, o un futuro professore, molti invece ci vedevano con disprezzo, vedevano in noi dei vagabondi. Non era facile allora poter studiare, solo alcuni di noi potevano andare a frequentare le scuole in città, gli altri eravamo i privati quelli che studiavano in casa e rendevamo gli esami a fine anno scolastico. Per me in particolare, non era facile studiare, dipendevo dagli altri; a tutti devo ringraziare, perché collaboravano a prestarmi i libri. Erano gli anni della seconda guerra mondiale, ed ancora peggio della post guerra. Nelle città e nei paesi non era facile andare avanti, scarseggiavano i beni di prima necessità. Nel nostro gruppo, quando qualcuno di noi teneva in tasca un pacchetto di sigarette era una festa per tutti, quel giorno almeno si fumava. Le persone grandi come mio padre, erano fortunate se lavoravano due o tre volte al mese. Incomincia l'esodo, la gente lascia il paese in cerca di lavoro. Di quel gruppo di studenti io sono il primo e forse l'unico che se ne va, spinto da necessità economiche. Gli altri che restano arrivano alle loro mete; io non ho potuto, i miei figli, loro si, sono tutti laureati, grazie a Dio, non hanno avuto bisogno di prestarsi i libri … I nomi di quel gruppo di studenti, nomi di famiglie bene di Cotronei, qualcuno lo ho dimenticato a causa dei molti anni trascorsi: Guarascio, Cortese, Scavelli, Oliveti, Benincasa, Loria, Chiodo. Due volte sono tornato a Cotronei, con qualcuno di loro ci siamo abbracciati. Tutti loro tenevano e tengono titolo, a me resta l'orgoglio e l'onore di essere stato uno di quel gruppo che cinquanta anni fa era pieno di entusiasmo nonostante i tempi che correvano. A tutti loro, quelli che sono in vita un forte abbraccio di

Francesco Polifrone

Cotroneinforma n.35 ottobre 1998 p.8

GRANDI FAMIGLIE

Liv & Steven Tallarico: veniamo da lontano

Il prof. Domenico Cortese (l'ex segretario della scuola media, attento ed appassionato lettore di libri, riviste e giornali) ci ha dato, come si suol dire, la dritta. Infatti ci ha contattato per farci vedere la rivista di cultura Max (aprile 2001) che a pagina 66 riportava un breve servizio sugli Aerosmith, la più famosa rock band d'America con un attivo di cento milioni di dischi venduti in tutto il mondo. Nel servizio della rivista Max, realizzato da Ilaria Bellantoni, viene riportata l'origine italiana di Steven Tyler, voce e tuono degli Aerosmith, da 28 anni sulla scena musicale. E chi diavolo poteva aspettarselo che Steven Taylor affonda le sue radici proprio a Cotronei, in questo sperduto posto dell'entroterra silano. E' proprio il caso di dire che il mondo è proprio piccolo! *"Steven ha trasformato l'italianissimo Tallarico in Tyler e per lui la musica è sempre stata un affare di famiglia. Alla fine del '800, quando un terribile terremoto rase quasi al suolo il paesino calabrese di Contronei, i 4 fratelli Tallarico emigrarono negli States e si stabilirono a New York. Tutti i musicisti classici, sbarcarono il lunario suonando: Giovanni e Francesco il mandolino, Michele la chitarra e Pasquale il piano. Giovanni, nonno di Steven insegnava anche alla Kimball School of Music di Waterbury (Connecticut). Si sposò nel 1912 con la pianista Constance Neldhart, con la quale visse a Manhattan dando lezioni di piano, finché entrambi non si innamorano del lago Sunapee (Neh Hampshire). Comprarono una fattoria, la Trow Hill Farm, e la trasformarono in una resort musicale. Fu così, dietro al piano Steinway che Victor, il padre di Steven, era solito suonar ogni giorno che il futuro leader degli Aerosmith trovò la sua strada."*

Questa è la nota sui Tallarico & C. che la Bellantoni inserisce nell'articolo degli Aerosmith, trascrivendo erroneamente Cotronei e con un imprecisione storica: i Tallarico non partirono a seguito di un terremoto (alla fine del '800 non ci fu nessun terribile terremoto in Calabria), ma per trovare probabilmente un ambiente più congeniale alle loro creatività artistiche, in un'epoca in cui anche il grande Paganini decideva di lasciare l'Italia per l'America. C'eravamo occupati dei gloriosi trascorsi dei fratelli Tallarico in diversi numeri del giornale (partendo del materiali inviatoci dall'Argentina da Nicola Cortese), ripercorrendo qualche tappa di quei famosi musicisti cotronellari che varcarono l'oceano alla fine del XIX secolo per non fare mai più ritorno. Questa di Steven, è una gran bella sorpresa, che porta quel senso di continuità storica di una famiglia di artisti nati a Cotronei. I Tallarico & C. erano musicisti classici; Steven è un musicista rock, sicuramente molto più "agitato" dei suoi discendenti, ma non per questo meno famoso, anzi tutt'altro. Steven (oggi 53enne) ha quattro figli: Mia dalla prima moglie Cyrinda Fox, Chelsea e Taj dall'attuale moglie Teresa, e Liv nata da una delle tante storie complicate di Steven. Infatti non possiamo dire che la sua sia stata un'esistenza tranquilla con gli Aerosmith, una band, che è riuscita a sopravvivere nonostante 25 anni di follie e vizi e 15 milioni di dollari bruciati in droghe e ripetuti tentativi di autodistruzione; situazioni per fortuna oggi superate tanto che si ritrovano perfettamente "ripuliti" dai loro trascorsi, restando però nel pieno della relazione artistica: hanno appena pubblicato "Just push play", un cd che riafferma il filo sempre più tenue dell'originale energia rock. Steven ha vissuto un'esistenza turbolenta; chiaramente anche il sesso è una parte fondamentale di una vita senza regole o equilibri: ogni concerto era l'occasione per una nuova storia, per una nuova relazione. Dalla liason con la fotomodella di "Play Boy" Bebe Buell (durata solo sei mesi) nasce una bambina: Liv Tyler. Ma al momento della nascita della bambina il rapporto tra i due è al capolinea. Bebe si mette con un altro uomo Todd Rundgren, altro divo Rock. Todd accetta con gioia di fare da padre a Liv, tanto che legittima il cognome alla bambina. Bebe e Tyler continuano però a mantenere i rapporti fino a quando, con Liv dodicenne, arriva un invito ad un concerto degli Aerosmith nella città del Maine. La somiglianza con quel musicista mezzo matto (che ha la sua stessa inconfondibile bocca, le sue mani, i suoi occhi) non lascia adito a dubbi. Liv scopre la sua vera paternità senza farne un dramma, anzi accetta di avere due padri, pretendono però il cognome che le spetta. E chiamiamola eredità genetica, o quant'altro, Liv è la degna continuazione della vena artistica della famiglia Tallarico. Liv Tyler, nata il 1° Luglio 1977 a Portland, nel Maine, è una fulgida promessa di Hollywood, lanciata nel 1996 da Bernardo Bertolucci in "Io ballo da sola", nella parte della ragazza americana con il walkman che sbarca in Toscana a scombussolare la vita di un gruppo di intellettuali. L'ultima fatica cinematografica di Liv, è di 3 mesi fa "Un corpo da reato" una commedia sexy nella quale è l'oggetto del desiderio di Matt Dillon e Michael Douglas. Steven e Liv, padre e figlia. Questo giornale cercherà di raggiungerli dove oggi vivono e chissà se un giorno non vorranno farsi un giro dalle nostri parti, se non altro per l'universale esigenza umana di ripercorrere i luoghi delle radici: quei luoghi da dove più di un secolo fa partirono i loro famosi antenati musicisti.

Cotroneinforma n.63
giugno 2001 p.16

Carissimo Direttore,

Un giorno un signore mi ha telefonato e mi ha domandato se avevo conosciuto un certo Domenico Cortese, io ho detto si. Ci siamo incontrati e mi ha spiegato che il suo nonno Gregorio Nicolazzo, ingegnere civile e architetto e il socio Domenico Cortese, ai tempi della prima guerra mondiale, avevano creato un sommergibile più sviluppato di quelli già esistenti.

Io ho pensato subito che doveva essere il nostro parente e paesano, il padre di Peppino Cortese, il falegname, il nonno del prof. Domenco Cortese, perché quando sono ritornato a Cotronei con mia moglie nel 1954, siamo stati ospiti di "zu Micuzzu" e ci ha raccontato che aveva vissuto nel Wisconsin e si dilettava a fare delle invenzioni. I brevetti, anche quando era in Italia, li chiedeva sempre a Washington.

Il signore mi mostrò tanti documenti, ma per semplicità, ve ne invio solo tre e ve li traduco, nel caso che anche voi aveste una certa curiosità. Il primo e il secondo sono quasi uguali nel contenuto, uno è indirizzato al Presidente Wilson, l'altro alla Marina Americana e il terzo è importante perché ci dice che Nicolazzo e Cortese lavoravano insieme (sono sicuro che questo era un gesto sincero e genuino da parte dei nostri Calabresi emigrati, che ci credevano davvero nell'America d'allora e volevano offrire, a tutti i costi, un contributo alla causa della guerra, in cui anche l'Italia era alleata).

Il signore s'è anche recato personalmente a Washington per vedere se poteva scoprire qualcosa, ma invano. Da altri documenti si può dedurre che in quei tempi ci sarà stato un incontro a Washington fra le due parti, ma non sappiamo con precisione quale fu il risultato. Se qualcuno dei parenti a Cotronei ne sapesse qualcosa, ce lo potrebbe fare sapere anche tramite CotroneInforma.

Kenosha, 27.07.2002

Paolo Cortese

Kenosha Wis., May 7th 1917.
To His Excellency
The Hon. Woodrow Wilson
President of United States - Washington, D.C.
Kenosha Wis., May 21st 1917 Capt. W. Strother Smith, Esq. Navy Department
Washington, D.C.

Honoured Sir:

I have designed a submarine which I think has some merit not evident in the usual construction. I am not acquainted in Washington, and write to You that You may introduce me to the Naval Commission ,or other Official, when I come to Washington some time about the 16th or 17th this month. My design is to provide a more speedy means of submerging, emerging or stopping, rotate the ship on it a vertical axis, and the the oil fuel thanks are so placend, that no air can be prisoned, or explosive mixture be formed where a spark might fire it. If any accident occurs aboard a submarine of this design, and few kilowatts of energy remain, she can come to the surface although the accident may have flooded the ship. I can explain other features of the design to the Department Officials on my arrival, as some said features can be obtained also in the Submarines already built too. I am Italian born, have lived here in Kenosha 13 years and 5 months, a Civil Engineer, working as Architect. I request the honour to be advised as to the hest way to get an audience with You in regard to the above. Wishing the best for You and our Country.

Onorato Signore:

Ho progettato un sommergibile i cui meriti, credo, non sono presenti nell'attuale costruzione. Non ho tanta familiarità con Washington e scrivo a Lei che mi possa far conoscere a qualcuno della Commissione Navale o qualche altro ufficiale, quando verrò verso il 16 o il 17 di questo mese. Il mio progetto offre vantaggi di una più rapida immersione, emersione o fermata e rotazione della nave sull'asse verticale. I serbatoi del carburante sono così piazzati che l'aria non può mai essere contaminata, né una scintilla può causare un incendio.

In caso di un eventuale incidente in tale sommergibile e se pochi kilowatt di energia rimangono, la nave può venire alla superficie, anche se con l'incidente è già tutta inondata.

Posso spiegarle meglio quando vengo a Washington anche a riguardo di certe caratteristiche che si possono adattare nei sommergibili già costruiti. Sono nato in Italia. Ho vissuto a Kenosha 13 anni e cinque mesi. Sono un ingegnere civile e lavoro come architetto.

Per favore, mi faccia l'onore di farmi sapere quale è il miglior modo per ottenere un'udienza con Lei.

I migliori auguri per Lei e la nostra Nazione.

Gregorio Nicolazzo

September 24, 1917
The National Research Board
Naval Consulting Board,
Washington, D.C.

Gentlemen:

Messrs. Gregorio Nicolazzi and Domenico Cortese called upon us today relative to the drawings covering their submarines, which were sent to you some days ago to be used for benefit of the Allies, which is their contribution to the cause. They have also some designs which they think are more practicable than those sent a few days ago, and are decidedly anxious to know if you can still use them to advantage. They fear because of the delay that the Allies will be unable to use their ideas, as they have just seen some publications indicating some devices similar to theirs. I have, however, suggested to them that they complete their new drawings and forward to you direct. The writer is of the opinion, however, that a letter from you, suggesting that they be sent forward with as little delay as possible, will encourage them.

Yours very truly

Racine County Council of Defense

Gentiluomini:

I signori Gregorio Nicolazzo e Domenico Cortese oggi ci hanno telefonato a riguardo i progetti del sommergibile che vi erano stati spediti alcuni giorni fa, per essere usati a beneficio degli alleati, come loro contributo alla causa della guerra. Hanno anche altri disegni che essi pensano siano più pratici di quelli che vi hanno spedito pochi giorni fa e sono veramente ansiosi di sapere se si possono usare con più vantaggio. Hanno paura che, col ritardo, gli Alleati non porteranno la loro idea, perché già hanno visto simili delle pubblicazioni con dei progetti simili ai loro. Con tutto ciò ho suggerito ai signori di completare i nuovi disegni e mandarli a voi direttamente. Io credo però che una vostra lettera col suggerimento di inviarli al più presto possibile, li possa incoraggiare.

Cordiali saluti

Consiglio Difesa Comune Di Racine

Cotroneinforma n.73 - settembre 2002 p.16-17

BIBLIOTECA: UNA STORIA CHE CONTINUA

Passato

Negli ultimi due anni, oltre alla realizzazione del giornale, abbiamo portato avanti un'esperienza strana, difficile, ma allo stesso tempo meravigliosa, che ci ha arricchiti di un patrimonio emotivo non indifferente.

Iniziammo con tanta passione sistemando i libri (dimenticati ed abbandonati per un decennio in squallidi magazzini comunali) nelle scaffalature di quella che stava per diventare, seppur piccola, una biblioteca. Seguì un lavoro di un paio di mesi per l'identificazione dei volumi e la realizzazione della relativa scheda. Un lavoro cartaceo dispendioso di energie, che necessitava invece farlo su supporto informatico, equiparando la catalogazione al sistema bibliotecario nazionale: un misero computer non riuscì ad uscire dalle casse del comune. Intanto la biblioteca avviò un servizio di apertura, in due giorni settimanali, che si mantiene tale fino ad oggi. Nei 24 mesi trascorsi, si sono movimentati 125 volumi, con la forma del prestito per venti giorni.

Un altro importante lavoro, lo abbiamo dedicato all'accrescimento del patrimonio librario. Sono arrivati in donazione circa 300 nuovi volumi alla biblioteca, a seguito di una forte opera di sensibilizzazione apportata attraverso il giornale, fax e lettere. E sono stati proprio tanti quelli che hanno risposto positivamente: Eleuthera (MI), Delfino (MI), Totò Acri (Presidente della Provincia di Cosenza), Banca Popolare (KR), Carical (CS), Associazione Lunaria (Roma), Assessorato della cultura del comune di Palermo, Feltrinelli (MI) Zanichelli (BO), G.B. Maone (KR), ed ancora di Cotronei, Egidio e Franco Fontana, Pino Papaleo, Adriano Pace, Mimmo Ioele, Emma Pascuzzi, Anna Maria e Gino Grassi, Vanda Giancotti, Battista Vaccaro, Libreria Cuore.

La biblioteca però poteva avere un funzionamento diverso, simile a qualsiasi altra struttura che porta tal nome. Abbiamo rincorso inutilmente la realizzazione di un collegamento ad internet, importantissimo per i nostri tanti studenti (e non solo); le difficoltà (come al solito) le trovammo in quelle famose casse comunali, avare di una

cifra annua di circa 5 milioni: erano delle casse povere, anche se poi uscì un miliardo e mezzo (negli ultimi due anni) dalle sacche del bilancio. Ma non si è trattato solo di soldi; questa struttura non è stata mai recepita negli intenti dei nostri amministratori, che hanno ignorato completamente la sua esistenza, mentre Cotroneinforma levava mensilmente il suo grido di sdegno.

Presente

In questi ultimi giorni la biblioteca ha subito degli stravolgimenti logistici. L'amministrazione ha ritenuto utilizzare la stanza della biblioteca per l'ufficio del GAL. Pertanto tutti i libri sono sloggiati nella sala grande del centro sociale, grazie al sincero lavoro del L.S.U., ma con l'effetto del casino assoluto sulla classificazione. Naturalmente la stanza ora è chiusa finché i libri non trovino una sistemazione in scaffalature con serratura, in modo da restare custoditi intanto che la stessa stanza venga usata, come sempre, per dibattiti, riunioni, ecc: unica struttura pubblica, laica e gratuita a disposizione della popolazione. A proposito, la Comunità Montana fornirà per la stessa un impianto voce, oltre ad arredamenti, nel progetto di un finanziamento per il potenziamento dei centri di aggregazione sociale. In attesa dell'insediamento dei nuovi (o vecchi) amministratori, che renderanno puntualmente un assessore che si occuperà anche di questa struttura, abbiamo bloccato la forma del prestito dei volumi, facendo rientrare tutti quelli prestati.

Futuro

Tutta questa storia rappresenta materiale anche di confronto per questa tornata elettorale. Non sappiamo se la biblioteca si ritroverà davanti, per il futuro, il precedente sindaco o uno nuovo, in ogni caso è una realtà locale che esiste e che merita un'attenzione diversa; dovrà considerarsi, nella mente di chi amministrerà, come uno spazio fondamentale per la crescita della collettività, un servizio sociale prioritario.

La storia della biblioteca ha occupato periodicamente uno spazio del giornale denominato emblematicamente "Terra di Nessuno", quasi ad amplificare il senso di un patrimonio sociale, libero da ogni diritto di proprietà. Abbiamo dedicato due anni di utile volontariato, ma che difficilmente potrà proseguire. Questa struttura deve diventare un nuovo posto di lavoro nel nostro paese, attraverso un concorso per un'unità di addetto alla biblioteca tra i diplomati e i laureati locali. I soldi? Si trovano, si troveranno. Un posto di lavoro che equivale ad una conquista: una struttura, un servizio sociale a disposizione della collettività, utile per la sua crescita civile ed intellettuale.

arcosm

Cotroneinforma n.36 novembre 1998 p.6

Per la realizzazione di questo numero abbiamo dovuto far conciliare molti aspetti. Al desiderio di realizzare un numero corposo come pagine e ricco di contenuti, abbiamo dovuto tener conto degli aspetti economici che non consentivano sicuramente follie. Di conseguenza, abbiamo deciso di aprire un numero con undici pagine che ripropongono tutte le copertine e alcuni articoli che abbiamo scelto nel ricco e abbondante archivio cartaceo, preferendo qualche articolo strettamente connesso alla storia sociale di Cotronei e alla storia della nostra associazione. A seguire uno speciale sulle elezioni di Cotronei e poi tutto il resto. Sicuramente, se questo numero fosse capitato in autunno avremmo potuto realizzare veramente qualcosa di originale. Purtroppo, problemi sui tempi di stampa, impegni dell'associazione nella campagna referendaria e negli adempimenti del progetto "La meglio gioventù" e contingenti ristrettezze economiche, non hanno consentito qualcosa di migliore. Indipendentemente da ciò, il numero 100 rappresenta un risultato eccezionale per Cotroneinforma: un numero speciale per tutti quanti noi, redazione e lettori. Ad majora sempre.

Una tornata elettorale con un notevole schieramento di giovani nelle tre diverse liste

E PURE QUESTA È ANDATA

Il centrosinistra riconquista il Comune di Cotronei

E pure questa è andata.
Una tornata elettorale complessa quella appena conclusa a Cotronei e che ha visto l'affermazione della lista "Cotronei Domani" e l'insediamento del nuovo sindaco Nicola Belcastro al quale vanno gli auguri da parte di questo giornale e dell'associazione Cotroneinforma.
Belcastro ha ottenuto 1388 voti. Il sindaco uscente Mario Scavelli ha ottenuto 1116 voti, mentre Rodolfo La Bernarda si è posizionato al terzo posto con 1100 voti.
Non era per nulla scontata la vittoria di Belcastro. Nel 2006 Mario Scavelli aveva vinto le elezioni in competizione con una sola lista del centrosinistra. Questa volta si confrontava con due liste nate da una scissione interna al PD. Infatti, La Bernarda proveniva proprio da quel PD che cinque anni addietro aveva perso le elezioni per soltanto nove voti.
Nonostante questo, e nonostante Scavelli avesse amministrato il comune per una legislatura, la lista di Belcastro è riuscita a vincere le elezioni, riportando il centrosinistra alla guida dell'amministrazione comunale.
Dicevamo di una tornata elettorale complessa. Molti sono gli elementi che andrebbero indagati e maggiormente analizzati. Ci pare opportuno soffermarci, piuttosto, su qualche particolare di carattere generale, per evitare anche di perderci in prolissi ragionamenti.
La campagna elettorale è scivolata nelle forme standardizzate che ormai abbiamo imparato a conoscere negli ultimi anni. La sala parrocchiale ha ospitato le tre presentazioni delle liste ad apertura di campagna elettorale: lo spazio è risultato ristretto per contenere il pubblico delle tre diverse serate, facendo rimpiangere la comodità della Sala Conferenze purtroppo non utilizzabile in queste occasioni.
Per tutto il restante periodo, i comizi si sono svolti nelle diverse zone del paese, intercalati nelle giornate dove la pioggia ha lasciato il passo al tempo sereno.
Poco felici alcune date della campagna elettorale, dove i comizi sono stati proposti in concomitanza e nella stessa ora, precludendo la possibilità alla cittadinanza di seguire tutta la propaganda elettorale.
Cotroneinforma ha fornito sicuramente l'unica occasione di confronto dei candidati a sindaco, con l'intervista realizzata nella sede del giornale immediatamente dopo la presentazione delle liste. Avevamo sollevato la richiesta di riproporre il confronto tra i candidati a sindaco in forma pubblica, ma non c'è stata la condivisione di una parte. Per il resto, Cotroneinforma si è dovuto limitare soltanto a seguire la campagna elettorale, anche per evitare facili ed incomprensibili nervosismi che, nostro malgrado, ci siamo dovuti sorbire. Addirittura abbiamo dovuto inibire sul sito i commenti

agli articoli, perché la gente non è educata a comunicare i pensieri e le idee; quando gli si consente di farlo nell'anonimato, con un nikname o uno pseudonimo, si perde nella volgarità e nelle accuse gratuite. Stendiamo un velo pietoso su tutto ciò.
Dunque una campagna elettorale che è scivolata con comizi, caseggiati, molto materiale di propaganda come manifesti, facsimili, striscioni. In realtà, questa forma di propaganda elettorale ha visto la lista ".Noi il rinnovamento" eccessivamente impegnata, con un numero sproporzionato di manifesti incollati in ogni dove e con volti che spuntavano da striscioni ancorati sulle abitazioni. Segno forse dei tempi, ma a tanti è sembrato eccessivo.
Il giorno conclusivo della campagna elettorale si è raggiunto l'apogeo della confusione. Scavelli ha chiuso la sua campagna elettorale in Largo Stadio. Belcastro e La Bernarda hanno condiviso la Piazza Indipendenza e la Piazza della Solidarietà… ad intermittenza. Alle dieci di sera c'è stato lo scambio delle piazze con relativo movimento di persone quasi fosse una doppia processione religiosa.
La cosa più logica era un comizio finale nella stessa piazza e dove le tre liste avrebbero potuto parlare al popolo intero. Ma così non è stato.
Un elemento di grande importanza in questa tornata elettorale lo si ritrova nel notevole schieramento di giovani nelle tre diverse liste, a discapito di molti volti noti nelle ultime tornate elettorali. In queste proporzioni non era mai accaduto nel passato. Eppure non c'è stata la possibilità di comprendere pienamente i ragionamenti, i progetti, le idee di tutti questi giovani, la loro visione della politica e della società.
Possono farlo adesso, anche per dare continuità ad un impegno preso con la politica. Il nuovo consiglio comunale è formato da numerosi giovani. Ci sono anche quelli risultati non eletti che possono dare anch'essi una continuità all'agire politico. Si tratta di fare sintesi comune, indipendentemente dalle appartenenze, senza essere servi sciocchi e vassalli di nessuno.
Possono essere i giovani ad innescare un processo diverso nel funzionamento della macchina amministrativa, pretendendo commissioni allargate, momenti di incontri, di discussioni, di confronti; assessorati funzionanti, trasparenti e aperti alla società civile. In sintesi, buone prassi di partecipazione diretta nelle dinamiche di gestione della cosa pubblica, per promuovere una diversa formazione dei cittadini attraverso la trasmissione del sapere e lo sviluppo del senso etico.
L'etica pubblica, in particolare, intesa come la capacità dei cittadini nel conformarsi a princìpi e regole che perseguono il bene pubblico, è un tema cruciale per i tempi a venire.
Per rompere definitivamente con il passato, soltanto i giovani possono imprimere un impulso diverso all'agire politico di questa nostra comunità.
Ci sentiamo vicini a tutti questi ragazzi e non possiamo che augurare loro un gran bene. Senza voler emulare vecchi slogan, consigliamo di chiedere l'impossibile per portare l'immaginazione (quella giovanile) al potere.
Guardiamo avanti e … buona fortuna a tutti noi.

Elezioni amministrative 2011
Tutti i candidati...

Nicola Belcastro
Cotronei domani

1388 voti

Alfonso Drago
Voti 112

Lorenzo Oliveti
Voti 185

Isabella Madia
Voti 79

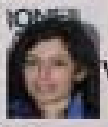
Luca Garofalo
Voti 117

Filippo Costantino
Voti 50

Giovanna Guarascio
Voti 24

Francesco Toti
Voti 97

Francesco Pellegrini
Voti 202


Vittoria Cavallo
Voti 59

Mariateresa Marrella
Voti 123

Luigi Nisticò
Voti 153

Salvatore Fabiano
Voti 36

Rodolfo La Bernarda
.Noi, il rinnovamento

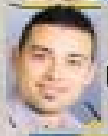
1100 voti

Robert Oliveti
Voti 258

Salvatore Chimento
Voti 112

Serafino Belcastro
Voti 61

Salvatore Falbo
Voti 45


Ernesto Ierardi
Voti 110

Damiano Fragale
Voti 76

Salvatore Cento
Voti 25

Rosalbino Elia
Voti 33

Vittorio Costantino
Voti 62

Teresa Nicotera
Voti 20

Antonio Cortese
Voti 49

Manuela Vaccaro
Voti 101

Mario Scavelli
Insieme per Cotronei

1116 voti

Giuseppe Pipicelli
Voti 85

Giovanni Loria
Voti 56

Antonio Astorino
Voti 46

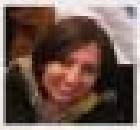
Antonio Albi
Voti 104

Caterina Bitonti
Voti 82

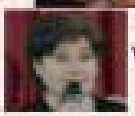
Luigi Greco
Voti 183

Gregorio Elia
Voti 50

Maria Oliverio
Voti 152


Federica Loiacono
Voti 86

Domenico Borza
Voti 86


Vanda Giancotti
Voti 44

Antonio Sottile
Voti 24

HO VISTO

Ho visto muri imbrattati di volti, di simboli.
Ho visto fac-simile e santini in ogni dove.
Ho visto per le strade tanta spazzatura elettorale.
Ho visto auto e furgoni in circolazione per sparare watt di propaganda.
Ho visto persone rivisitare le parentele… *perché se non ci si aiuta tra parenti è finita*!
Ho visto persone determinate… *che se vado io ti risolvo il problema*!
Ho visto il popolino parlare da potenti, e potenti parlare da popolino.
Ho visto volar stracci nei comizi.
Ho visto querelare i nemici.
Ho visto gente confusa.
Ho visto famiglie terrorizzate dal dubbio, indecise sul parente o conoscente da votare.
Ho visto famiglie che non gli fregava niente.
Ho visto molta gente per strada interessata a seguire i comizi.
Ho visto molti politici per strada interessati a seguire gli elettori.
Ho visto i locali pubblici che hanno lavorato, perché di questi tempi ci scappa la bevuta alla salute e lunga vita del candidato.
Ho visto i vincitori gioire.
Ho visto gli sconfitti e non so dire.
Ho visto una campagna elettorale.

[Ipre Laopo Laopsini]

Colgo l'occasione per ringraziare Mario, Wanda, Luigi, Caterina, Giuseppe, Giovanni, con i quali ho condiviso 5 anni straordinari, pieni di rispetto reciproco, anche nelle scelte, a dimostrazione dell'alto grado di democrazia che regnava in questo gruppo (vedi qualche mio no in alcune occasioni che non hanno intaccato il nostro stare insieme), grazie a un uomo guida straordinario, pieno di tempra, ineguagliabile nel coraggio.
ha preso per mano la nostra cittadina 5 anni fa riportandola agli elogi di uno dei paesi più virtuosi, risanandone un'economia disastrata, riportando la gente comune e laboriosa in un clima più disteso e tranquillo.
Ma oggi, a poche ore dall'esito elettorale, non riesco a darmi una spiegazione logica per un risultato così schiacciante, obbligandomi a cercare errori che non trovo.
Questo risultato vanifica tutti i miei sacrifici, tanto tempo privato alla mia famiglia per una cittadina ingrata.
Amici che ci elogiavano 5 anni fa, per aver liberato il paese da personaggi straordinariamente abili nei loro interessi; gli stessi amici che mi sono ritrovato ora avversari.
Amici che a pochi mesi dalla competizione elettorale ci elogiavano, criticando solo qualche sfumatura nella vecchia compagine, ma che sicuramente
era stata colmata con i nuovi innesti pieni di rispettabilità e professionalità, e tanto tanto entusiasmo di fare bene.
Eravamo ad un passo per stroncare l'ultimo respiro a una vecchia compagine che aveva scritto solo e soltanto brutte pagine di storia in questa cittadina, riducendo il diritto ad un piacere.
Ora da voi rianimati e legittimati a riprendersi ciò che noi - e dico noi - gli avevamo tolto.
Anche a voi imprenditori alto locati non vi è bastata la fortuna che vi ha baciati, cosa ancora vi manca? volete tutto anche quel po' di libero pensiero che meriterebbe la gente comune e meno fortunata.
Ma ricordate che in questa vita non possediamo niente, tutto ci è dato in prestito e un giorno dovremo lasciare.
Vi auguro una buona convivenza con questi lupi e che un giorno possiate rimpiangere l'onestà e la semplicità di gente come Mario, Wanda, Luigi, Caterina, Giuseppe, Giovanni e Tonino Sottile che in cambio di niente si sono spesi per questa cittadina ingrata...

Tonino Sottile

Nicola Belcastro si è insediato alla carica di sindaco martedì 17 maggio. Sabato 21, la lista "Cotronei Domani" ha festeggiato la vittoria elettorale in Piazza della Solidarietà. Il nuovo sindaco Belcastro ha voluto, pertanto, ringraziare gli elettori offrendo, assieme alla sua coalizione, una serata di musica (con musicisti locali e con Danilo Montenegro), fuochi d'artificio e un'abbondante cena nella stessa piazza.

Robert Oliveti, della lista ". Noi il Rinnovamento", è risultato il candidato più votato in questa tornata elettorale, con 258 voti. Subito dopo la proclamazione degli eletti, però, Oliveti si è dimesso da consigliere di minoranza, lasciando il suo posto al primo dei non eletti del suo partito, il diciannovenne Salvatore Chimento.

Rinviamo al prossimo numero del giornale per maggiori approfondimenti sulla nuova amministrazione comunale e su ulteriori analisi del voto. La giunta comunale sarà ufficializzata dopo il ballottaggio nella città di Crotone, visto anche il ruolo del sindaco Belcastro, cioè commissario della federazione del PD di Crotone. Con il prossimo giornale, pertanto, proporremo un'intervista al nuovo sindaco Belcastro, cercando di approfondire anche alcune importanti questioni che restano "sospese" con la chiusura di questo numero.

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

SINDACO: Nicola Belcastro
MAGGIORANZA: Francesco Pellegrini, Lorenzo Oliveti, Luigi Nisticò, Mariateresa Marrella, Francesco Teti, Alfonso Drago, Isabella Madia e Luca Garofalo.
MINORANZA: Mario Scavelli, Luigi Greco, Rodolfo La Bernarda e Salvatore Chimento.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Cotronei 28-29 Maggio 2006

INSIEME PER COTRONEI	
Candidato Sindaco Eletto	
Scavelli Mario	1.798
Candidati al Consiglio Comunale	**Voti**
Baffa Margherita	139
Bevilacqua Antonio	100
Bitonti Caterina	100
Costantino Gabriele Pietro	87
Covelli Francesco	97
Frontera Antonio S.	89
Giancotti Vanda Buona	77
Greco Luigi	183
Loria Giovanni F.	90
Pipicelli Rocco G.	103
Scavelli Nicola	49
Schipani Pasquale	96
Segreto Antonio	63
Silvestri Antonio	95
Sottile Antonio	53
Timpano Francesco	121

CONSIGLIO COMUNALE ELETTO NEL 2006
Baffa Margherita
Bevilacqua Antonio
Bitonti Caterina
Covelli Francesco
Frontera Antonio S.
Greco Luigi
Loria Giovanni F.
Pipicelli Rocco G.
Schipani Pasquale
Silvestri Antonio
Timpano Francesco
Secreti Pietro Giovanni
Albi Antonio
Baffa Giuseppe
La Bernarda Rodolfo
Pellegrini Francesco
SINDACO: Scavelli Mario

UNIONE CENTROSINISTRA	
Candidato Sindaco non eletto	
Secreti Pietro Giovanni	1.789
Candidati al Consiglio Comunale	**Voti**
Albi Antonio	95
Baffa Giuseppe	365
Borza Fabio	49
Chimenti Angela	26
Flagelli Salvatore	54
Grano Giuseppina	28
La Bernarda Rodolfo	236
Mellace Luigi	87
Miletta Luca	43
Miletta Rosaria	62
Musacchio Francesco	61
Musacchio Giulio	73
Pellegrini Francesco	236
Scarpino Luigi	82
Tedesco Vincenzo	59
Urso Gaetano	71

MARK KNOPFLER

Mark Freuder Knopfler (Glasgow, 12/08/49) è un chitarrista, cantautore, compositore di colonne sonore e produttore artistico britannico. In origine noto soprattutto per essere stato il fondatore e il leader carismatico della celebre rock band Dire Straits (attiva tra il 1977 e il 1995), dopo lo scioglimento del gruppo ha proseguito la sua carriera come solista. Ha collaborato anche con altre band, come ad esempio il "supergruppo" The Notting Hillbillies e con altri artisti, quali Bob Dylan, Eric Clapton, Van Morrison, Bryan Ferry, John Fogerty, Phil Lynott, Sting, Emmylou Harris, Steely Dan, The Chieftains e Chet Atkins. È stato anche produttore di alcuni lavori di Tina Turner, Willy DeVille, Randy Newman e Bob Dylan; ha inoltre composto la colonna sonora di parecchi film, tra cui Local hero, La storia fantastica, Ultima fermata Brooklyn, Sesso e potere e Metroland. È riconosciuto come una delle personalità più importanti della storia del rock; si distingue per il suo inconfondibile stile chitarristico, per la sua particolare tecnica fingerpicking che non prevede l'uso del plettro e per la carica poetica dei suoi testi. In virtù dei suoi contributi artistici, gli sono stati conferiti tre dottorati honoris causa in musica. Personaggio modesto e riservato, lontano dai princìpi del music business, è stato definito «l'uomo tranquillo del rock»: prima di raggiungere la notorietà, ha conseguito la laurea in lingua e letteratura inglese ed ha lavorato come insegnante. Tutto ebbe inizio verso la fine degli anni '70, quando in un quartiere di Londra (Deptford), in un appartamento delle "Farrer House" si ritrovarono per puro caso quello che sarà il futuro bassista dei Dire Straits (John Illsley) e il fratello minore di Mark e futuro chitarrista ritmico della stessa band (David Knopfler). Mark dorme a terra abbracciando la sua chitarra, e John rientrando inciampa su di lui, chiedendo spiegazioni a David. Questi con un sorriso esclama:- è mio fratello, Mark! John:- Poteva mettersi sul divano no?! Nei giorni a seguire i tre si conoscono meglio e scoprono che li accomuna una cosa: la musica. Incominciano a suonare e notano fin da subito che c'è una certa sintonia. Mark decide di far ascoltare loro alcune sue composizioni. I due scioccati e galvanizzati dal tutto decisero di creare una band e chiamarono un vecchio compagno di scuola alla batteria. Tale Pick Whiters, già noto in Italia negli anni '60 per aver fatto parte del gruppo "Mal & the Primitives". Chi l'avrebbe mai pensato che il batterista di "Furia cavallo del west" sarebbe poi diventato un membro di una celebre e storica band come i Dire Straits?! Suonarono e provarono senza pausa per giorni e giorni, fin quando decisero di registrare una demo. La timidezza di Mark fece sì che a mettere la demo-cassetta coi brani incisi sull'ingresso di casa di un noto D.J. londinese, tale Charles Gillet, fosse John Illsley. Il giorno dopo, il D.J. inserì la demo, e partirono le note di Sultans of swing, schitarrate e assoli micidiali fecero sì che quella cassetta non venne tolta per un lungo periodo dal mangianastri della radio (Honky Tonk Radio). Nel giro di un breve tempo, molti produttori telefonarono alla radio chiedendo chi fosse quel gruppo, da qui la scalata verso il successo del gruppo guidato da Mark Knopfler, i Dire Straits. La band passò da un appartamentino e una sala prove creata all'interno (anche se continuarono a viverci fino al 1979-80), al più inimmaginabile successo, ribaltando molte situazioni. Vissero un periodo particolarmente intenso dal 1982 al 1992 per poi sciogliersi definitivamente nel 1994/95. Mark decide di intraprendere la carriera solista e cambia radicalmente non solo i musicisti (anche se qualcuno rimane e saltuariamente si aggrega per qualche session), ma anche stile e composizione. Il Mark Knopfler solista è un altro musicista. Chi si aspetta il "guitar hero" conosciuto con i Dire Straits resterà forse deluso, ma mettendoci nei panni di chi lo ha appena conosciuto si dirà senz'altro che è un genio con la chitarra! Affina i suoni, i testi e la modalità nel fare i concerti. Cambia pure il look, eliminando polsini e fascia e capelli incolti e crespi, ad un taglio più ordinato da "Sir" e con camicie sempre eleganti. Preferisce suonare (soprattutto ad inizio carriera da solista) in club o grossi pub, contenenti al massimo 500 persone. Memorabile fu proprio un suo concerto al Ronnie Scott's Club di Londra. In un'intervista fatta dopo lo scioglimento dei Dire Straits dice:- ero stanco di molte cose, e i Dire Straits erano ormai diventati qualcosa di più grosso. Durante i tours, sedevo a pranzo o cena con un centinaio di persone delle quali non sapevo nemmeno il nome. La cosa curiosa di Mark Knopfler è che nella maggior parte delle sue composizioni sia con i Dire Straits che da solista, parla sempre di luoghi o personaggi a lui vicino. Con i Dire Straits ad es. era solito descrivere posti in cui lui passava il tempo o viveva in età adolescenziale/maggiorenne, o personaggi di quel periodo, mentre da solista, ritorna ai luoghi natali, quelli vissuti da bambino come la sua terra (Scozia) oppure il suo periodo scolastico a Newcastle quando ci si trasferì con tutta la famiglia per viverci fino all'età di 20 anni. Ciò che ha sempre mantenuto, è la discrezione che a volte lo rende un pò schivo durante le sue uscite quotidiane. Tifosissimo del Newcastle UTD (la squadra utilizza una sua canzone come inno), ama molto andare in moto (tifoso anche di Valentino Rossi), colleziona anche auto d'epoca. In chiusura posso dirvi che ho incontrato molti membri dei Dire Straits o band attuale di Mark Knopfler, ho scattato diverse foto con loro chiacchierandoci un pò. Con lui, pur avendolo a 2 metri di distanza, il suo essere e la sua guardia del corpo, ti facevano sembrare che fossero 2 km. Nei miei diversi viaggi a Londra, ho comunque avuto modo di visitare quasi tutti i luoghi dove lui usa andare e descrive nelle diverse canzoni. Ho provato particolare emozione quando mi sono trovato all'appartamento dove tutto ebbe inizio. Follie di un vero fan! Album da consigliare? Coi Dire Straits il primo "Dire Straits" oppure "Brothers in arms", da solista "Golden heart" oppure "Sailing to Philadelphia".

Ivan Tedesco

Freedom Flotilla 2 per Gaza

Tra qualche giorno, dal porto di Genova partirà la nave italiana "Stefano Chiarini" che si unirà ad altre navi di tutto il mondo, per portare aiuti umanitari, e tanta solidarietà al popolo Palestinese oppresso all'interno della Striscia di Gaza, per la seconda spedizione della "Flotta della Libertà".

È bene ricordare, che il tentativo dell'anno scorso (maggio 2010) è finito in tragedia con l'uccisione di numerosi fotoreporter e giornalisti, armati solo di macchine fotografiche, penne e taccuini, massacrati senza pietà delle truppe d'assalto dell'esercito israeliano. Quest'anno, la spedizione porterà con sé il ricordo del nostro Vittorio Arrigoni, collaboratore de IL MANIFESTO e di PEACEREPORTER, ucciso a Gaza il 15 Aprile scorso, che viveva da tempo all'interno della Striscia per documentarci sulle condizioni disumane nelle quali versa il popolo palestinese.

m.i.b.

Per chi volesse saperne di più:
www.freedomflotilla.it - guerrillaradio.iobloggo.com

Mentre si attacca la Libia ... il 2 Maggio muore Bin Laden!

Il dubbio che mi ossessiona da giorni è proprio questo: Osama Bin Laden è morto realmente il 2 Maggio o magari era già morto da qualche mese o addirittura da qualche anno? Avete pensato al fatto che magari potesse essere stato già ucciso? Ed in tal caso, perché allora tenerlo nascosto per mesi o anni? Inoltre, considerato che l'ideatore degli attentati terroristici del 11 Settembre è morto, perché ad oggi non esiste nessuna reale exit-strategy? Ma soprattutto, è un caso che subito dopo l'ennesimo recente intervento bellico – Libia – sia rispuntato Bin Laden?

Non è mia intenzione certo difendere il responsabile principale di crimini che saranno ricordati come tra i più cruenti e tragici della storia degli ultimi decenni, ma sicuramente, gli atti di violazione del diritto internazionale che gli Stati Uniti perpetrano costantemente da decenni (Vietnam, Cambogia, Corea, Afghanistan, Iraq, Cile, Bolivia, Cuba, Haiti, Panama, Libia, Somalia, Sudan, solo per citarne alcuni) sono l'ennesima dimostrazione dei modi - mi limito a definirli poco ortodossi - che vengono utilizzati per ottenere il controllo delle zone interessate. Assorti in questo bieco tentativo di civilizzazione, in realtà, ci siamo persi da anni all'interno di un intreccio culturale, costituito da scontri tra etnie e tribù, diatribe secolari, incontri di fondamentalismi e fanatismi religiosi di varia provenienza, dove certamente non siamo noi occidentali a doverne decretare l'evoluzione storica. Dove invece, siamo caldamente invitati a levare le ancore, togliendo l'ingombrante presenza che collochiamo inesorabilmente ovunque possa interessarci, destabilizzando oltremodo i precari equilibri del posto.

Una spiegazione del perché accade tutto ciò, ce la dà uno dei più grandi pensatori del nostro tempo, il linguista americano Noam Chomsky, in un testo fondamentale della sua sconfinata bibliografia quale "Capire il potere" (Marco Tropea Editore, 2002) si esprime in questi termini: "Vedete, finché ci sarà il controllo privato dell'economia non importano le forme di governo, perché i governi sono impotenti". Insomma, lo strapotere politico che banche e multinazionali – coloro che detengono e manovrano capitali - esercitano coercitivamente su popoli e governi, è visibilmente oltre ogni immaginazione.

Ciò nondimeno, le illusioni di tanti, americani e non, dopo la vittoria alle presidenziali del 2009 del primo presidente afroamericano degli Stati Uniti d'America, sono presto naufragate nel vedere che Obama, ha lasciato pressoché inalterate le strategie di politica internazionale. Non solo ha disatteso le speranze che gli elettori avevano riposto in lui dopo le disastrose precedenti legislature, ma addirittura, sembra aver radicalizzato posizioni, che nessuno avrebbe neanche lontanamente immaginato all'inizio. E pensare che l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace, solo pochi mesi dopo l'insediamento alla Casa Bianca, fece intravedere all'orizzonte un'epocale cambiamento!

Nell'illuminante libro "Con la scusa della libertà" (NET, 2005), William Blum ex funzionario del dipartimento di Stato americano, adesso giornalista, scrive: "I bombardamenti americani in Afghanistan, non hanno come obiettivo primario l'annientamento del regime dei talebani e la cattura di Osama Bin Laden. Lo scopo principale dell'intervento, è quello di instaurare un nuovo governo che sia completamente asservito agli interessi di politica estera degli Stati Uniti … Gli Stati Uniti esercitano un potere di cui non dovrebbe disporre nessun paese. Possono raggiungere qualsiasi punto del globo e uccidere impunemente chiunque".

Di conseguenza, la notizia della morte del "principe del terrore", non può non essere percepita come l'ennesimo tentativo dei mass media di protrarre lo stile narrativo di finissima fattura, degno della più oculata strategia di avanguardia propagandistica. Ecco dunque, che il sistema adottato va ben oltre il formale dispiegamento di eserciti, ma è determinante nel modo in cui è riuscito a dare origine al connubio tra missioni di guerra e sicurezza nazionale, tale da riuscire a far oggettivare questo modus operandi come se proveniente in modo esplicito dalla volontà dell'opinione pubblica e non come isolate decisioni delle alte sfere della politica. Proprio nel momento in cui, dopo dieci anni di invasione del territorio afghano e con la recente operazione in Libia, dell'uccisione di donne e bambini, delle morte di migliaia di soldati, sembravano scricchiolare le fondamenta sulle quali erano costruiti i presupposti per il protrarsi – nonché la nuova apertura – di campagne di guerra, spunta il cadavere di Bin Laden, proprio come a voler riportare a galla nell'immaginario collettivo l'importanza di tali interventi. Questa lenta macchinazione della nostra post-moderna società dell'incertezza, degna di far impallidire a confronto i peggiori ricordi di orwelliana memoria, ci predispone sempre più al bombardamento mediatico, ma allo stesso tempo, ormai ci impone di svegliarci, per riflettere ben oltre gli aspetti formali della quotidianità. D'altra parte, la non opinabilità dei fatti storici ci dimostra che tutto ciò non è altro che un gioco di poteri atto solo ed esclusivamente al mantenimento del controllo geo-politico mondiale; quindi avallare tali scelte, non è altro che prestarsi ai voleri dell'imperialismo nord-americano.

Tuttavia, senza perderci in falsi moralismi imperniati in squallida retorica, ma ad essere obiettivi, da ieri senza Saddam Hussein, da oggi senza Bin Laden e da domani senza Gheddafi, il mondo è/sarà più sicuro? Direi assolutamente no! Sarà più sicuro solo quando questi popoli razionalizzeranno che la base di partenza per raggiungere la libertà, è iniziare a combattere contro gli spettri del passato, del fanatismo religioso e dell'integralismo. Solo così il terrorismo conterà sempre meno; non grazie alle guerre coloniali del Terzo Millennio portate avanti solo per mettere le mani su petrolio e gas, ma con l'ipocrita scusa dell'esportazione della democrazia. Sicuramente, la strada che porterà al loro riscatto, non si chiama globalizzazione neoliberista che i governi occidentali strumentalizzando spacciano per democrazia; non si concretizzerà grazie alle nostre guerre di invasione, ne con la formazione di governi fantoccio creati ad hoc come in Sud America e in Africa. Alla base dei principi di autodeterminazione dei popoli, Lenin asseriva: "Il diritto delle nazioni all'autodecisione non significa altro che il diritto all'indipendenza in senso politico". Vi sembra che il sistema adottato dagli Stati Uniti con l'appoggio dei governi europei, cioè: eliminare il dittatore sanguinario di turno, militarizzare per anni un intero stato, formare un governo con elezioni truccate che deve attenersi agli ordini di noi occidentali, rispecchi il principio inalienabile di autodeterminazione che ogni popolo per diritto dovrebbe avere?

m.i.b.

HABEMUS PAPAM

Che cosa succederebbe se il nuovo eletto Papa non si sentisse all'altezza di svolgere il suo compito?
È la domanda che, probabilmente, si è posto il regista Nanni Moretti pensando al soggetto della sua ultima fatica.
Siamo a Città del Vaticano, i Cardinali sono riuniti in Conclave, nella Cappella Sistina e procedono all'elezione del nuovo Papa. Dopo svariati tentativi e lontano da ogni pronostico, viene nominato il Cardinale Melville, che accetta ma è visibilissima la sua irrequietezza. Il Cardinale sta per essere annunciato dal balcone centrale della Basilica di San Pietro, "Annuntio Vobis Gaudium Magnum Habemus Papam"… Un urlo disperato, quasi isterico, si diffonde nell'aria e "l'uomo" non si presenta alla folla, e scappa via, rifugiandosi nelle stanze del Vaticano. Lo sgomento e lo sconcerto assale i cristiani in attesa, e i Cardinali che, colti impreparati da un avvenimento mai avvenuto prima, cercano di porre rimedio all'accaduto (anche per codardia, probabilmente, tra i preferiti infatti, ognuno tra sé e sé spera che non sia lui il prescelto). Decidono, quindi, di interpellare uno psicoanalista (interpretato da uno stralunato Moretti), il più bravo, per cercare di capire la causa che ha spinto il Cardinale ad un ripensamento. Lo psicoanalista però suggerisce la sua ex moglie come più brava (ovviamente dopo di lui), così il porta voce della Santa Sede, decide, all'insaputa degli altri Cardinali, di far uscire il Papa dalle mura Vaticane e avere un altro consulto; ma il Papa, approfittando di un momento di distrazione scappa per le vie di Roma.
Credo di poter affermare senza dubbio alcuno che Habemus Papam è il film più bello e maturo del regista, che pur non essendo tra i miei preferiti, ho apprezzato molto in questa opera perché ha trattato una tematica in un contesto da lui non condiviso (in un'intervista ha affermato "Grazie a Dio sono ateo"), senza però denigrare o ridicolizzare nessuno, sapendo dosare bene ironia e rispetto. Se pensate di essere di fronte ad un film sulla Chiesa siete fuori strada (anche se non mancano delle battutine sottili del tipo "Avete tutto qui… la benzina costa meno… avete farmaci che non si trovano nel resto del mondo…"). L'opera racconta di un Pontefice fuori da ogni schema, che dovrebbe succedere al compianto Papa Wojtila (nella scena iniziale si intuisce), che appena nominato non si sente in grado di compiere il proprio incarico e fugge dalla folla per barricarsi nelle stanze del palazzo, suscitando lo sgomento di tutti, tra gli altri un giornalista in particolare, sempre alla disperata ricerca di notizie, che vede la fumata bianca anche quando è nera!
Quello che viene descritto è un uomo raffigurato nella sua completa umanità. È un umile che conosce i propri limiti e passioni, come quella del teatro (e qui un altro rimando a Giovanni Paolo II). È da questa

consapevolezza che l'uomo trova la forza di dire no a Dio, ma non per mancanza di fede (alla domanda dello psicoanalista "Ha problemi con la fede?" egli risponde con un secco "No"), o per paura, ma perché sa di non poterlo servire. Un Papa che pensa di soffrire di deficit d'accudimento, ma che in realtà non sa neanche cosa sia, ma che piuttosto soffre della sindrome di troppo accudimento.
È difficile pensare di poter scindere l'uomo dal ruolo che ricopre, e lo è anche per lo psicoanalista, che per l'ideologia della Chiesa, non dovrebbe stare lì, ma è un caso particolare, viene rimproverato dal portavoce del Vaticano di evitare, durante la seduta (che tra l'altro avviene tra lo psicoanalista e il Pontefice seduti l'uno di fronte all'altro, attorniati dagli altri Cardinali) di evocare aspetti di vita privata e del passato, e ovviamente niente sesso. Qui traspare la solitudine di un altro uomo, lo specialista, che impossibilitato a svolgere il proprio mestiere, dato dal fatto che di fronte a sé non c'è un paziente comune ma un'istituzione. È a questo punto che egli suggerisce al portavoce un consulto esterno (la ex moglie interpretata da Margherita Buy), da chi ancora non sa che egli è il nuovo Papa. Da questo momento in poi traspare la vera psicologia del personaggio, perché attraverso le strade di Roma, i bar, il teatro, l'incontro con un attore che "impazzisce" per la sua arte, che affiora l'animo del Pontefice, del suo passato, del suo presente. È grazie all'interpretazione di un grandioso Michel Piccoli e all'intensità del suo sguardo che traspare la solitudine e lo spaesamento di un uomo qualunque al quale sono state affidate grandi responsabilità.
E mentre il Pontefice prende coscienza di sé al di fuori dei muri vaticani, l'altro uomo, lo psicoterapeuta (al quale non è stato permesso di ritornare a casa perché avrebbe potuto svelare l'identità del Pontefice), cerca di trovare un senso alla sua vita, in un contesto che non gli appartiene, non condivide e non capisce, e nello stesso tempo cerca di dare un senso alla vita dei Cardinali, orfani del loro Papa e costretti in una situazione impensabile fino a quel momento. Che si inventa lo psicoanalista Moretti? Una partita di Pallavolo nel cortile del palazzo. Scena un tantino lunga ma in cui il regista ritorna con forza sul tema della solitudine. Mentre i Cardinali giocano, l'analista afferma che la verità che Darwin ci ha lasciato è che nulla ha un senso, e lo dice mentre egli stesso cerca di dare un senso alla vita di quegli uomini, e probabilmente anche alla sua, visto che è l'unico momento in cui prende le redini del gioco, e solo in quel contesto imporre le sue regole. E siamo giunti così alla fine. I Cardinali scoprono che il Papa non è nelle sue stanze, e corrono a cercarlo, nel teatro dove il Pontefice sta assistendo alla rappresentazione de "Il Gabbiano" di Anton Checov. Una scena bellissima, profondissima, ma di enorme tristezza. Due scene, una sul palcoscenico, l'altra tra gli spettatori, rispettivamente, la passione e il sogno di una vita da una parte, e la vita reale dall'altra. Applausi scroscianti in sala. L'attore pensa siano per lui, ma sono i cardinali che visto il Papa su un palchetto lo applaudono, lo "accerchiano", e tra la gioia in cui tutti applaudono, Papa Melville ritorna in Vaticano e…
Non vi svelerò la fine, Habemus Papam deve essere visto, e anche se non amate Moretti come regista, sicuramente resterete "illuminati" dallo sguardo dolce e spaurito di un intenso Michel Piccoli. Moretti d'altra parte ha descritto una situazione paradossale ma non assurda ricca di significato e sono in disaccordo con chi afferma che non bisognava scomodare il Papa per raccontare solo una fuga dalle responsabilità. La genialità di Moretti sta proprio in questo, sarebbe stato banale se si fosse trattato di un uomo comune, invece il Papa, tra gli uomini più potenti al mondo, che nonostante ricopra un incarico istituzionale è prima di tutto un uomo. Amen!

Agata Laura Bevilacqua

SULL'ATTUALITÀ DELL'OPERA DI VERGA

Capita, spesso, nella quotidianità, di dover affrontare, il furbo che cerca in tutti i modi di aggirarti per impadronirsi di ciò che non gli spetta. Può avere le sembianze del tuo vicino di casa, del proprietario del fondo accanto al tuo, del padrone che calpesta quelli che "dovrebbero" essere i fondamentali e inalienabili diritti del lavoratore. Allora, ci si ritrova a dover fronteggiare una superiorità in potenza o astuzia con una superiorità in emozioni, in pensiero, in formazione intellettuale, che ti permettono di comprendere quanto sia, in realtà, misero il suo stato. Ripensi, ti guardi dentro e trovi la risposta, te la sei costruita nel corso del tempo, attraverso le esperienze, i libri divorati, le scelte fatte, le strade percorse. Comprendi che è necessario stare desti, difendere ciò che è tuo e ti spetta di diritto, ma allo stesso tempo, che ciò che veramente ti appartiene non sono le terre, le automobili, i gioielli, il denaro; ma tutto quell'immateriale che ti costituisce come persona. Pensi a Verga, a Mazzarò e le parole cominciano a danzarti attorno ...

«Il viandante che andava lungo il Biviere di Lentini, [...] se domandava, per ingannare la noia della lunga strada polverosa [...] : "Qui di chi è? – sentiva rispondersi – Di Mazzarò". E passando vicino a una fattoria grande quanto un paese [...] : "E qui?" "Di Mazzarò". E cammina e cammina [...] . Poi veniva un uliveto folto come un bosco, dove l'erba non spuntava mai, e la raccolta durava fino a marzo. Erano gli ulivi di Mazzarò. [...] Tutta roba di Mazzarò. Pareva che fosse di Mazzarò perfino il sole che tramontava, e le cicale che ronzavano, e gli uccelli che andavano a rannicchiarsi col volo breve dietro le zolle, e il sibilo dell'assiolo nel bosco. Pareva che Mazzarò fosse disteso tutto grande per quanto era grande la terra, e che gli si camminasse sulla pancia. Invece egli era un omiciattolo, diceva il lettighiere, che non gli avreste dato un baiocco, a vederlo; e di grasso non aveva altro che la pancia, e non si sapeva come facesse a riempirla, perché non mangiava altro che due soldi di pane; e sì ch'era ricco come un maiale; ma aveva la testa ch'era un brillante, quell'uomo.
Infatti, colla testa come un brillante, aveva accumulato tutta quella roba, dove prima veniva da mattina a sera a zappare, a potare, a mietere; col sole, coll'acqua, col vento; senza scarpe ai piedi, e senza uno straccio di cappotto; che tutti si rammentavano di avergli dato dei calci nel di dietro, quelli che ora gli davano dell'*eccellenza*, e gli parlavano col berretto in mano. [...] Della roba ne possedeva fin dove arrivava la vista, ed egli aveva la vista lunga, dappertutto, a destra e a sinistra, davanti e di dietro, nel monte e nella pianura. [...] Era che ci aveva pensato e ripensato tanto a quel che vuol dire la roba, quando andava senza scarpe a lavorare nella terra che adesso era sua. [...] Per questo non aveva lasciato passare un minuto della sua vita che non fosse stato impiegato a fare della roba [...] . Tutta quella roba se l'era fatta lui, colle sue mani e colla sua testa, col non dormire la notte, col prendere la febbre dal batticuore o dalla malaria, coll'affaticarsi dall'alba a sera, e andare in giro, sotto il sole e sotto la pioggia, col logorare i suoi stivali e le sue mule, egli solo non si logorava, pensando alla sua roba, ch'era tutto quello ch'ei avesse al mondo; perché non aveva né figli, né nipoti, né parenti; non aveva altro che la sua roba. Quando uno è fatto così, vuol dire che è fatto per la roba.
Ed anche la roba era fatta per lui, che pareva ci avesse la calamita, perché la roba vuol stare con chi sa tenerla, e non la sciupa come quel barone che prima era stato il padrone di Mazzarò, e l'aveva raccolto per carità nudo e crudo ne' suoi campi, ed era stato il padrone di tutti quei prati, e di tutti quei boschi, e di tutte quelle vigne e tutti quegli armenti, che quando veniva nelle sue terre a cavallo coi campieri dietro, pareva il re [...] . A poco a poco Mazzarò divenne il padrone di tutta la roba del barone; [...] non passava giorno che non firmasse delle carte bollate, e Mazzarò ci metteva sotto la sua brava croce. [...]
"Questa è una bella cosa, d'avere la fortuna che ha Mazzarò!". Diceva la gente; e non sapeva quel che ci era voluto ad acchiappare quella fortuna: quanti pensieri, quante fatiche, quante menzogne, quanti pericoli di andare in galera, e come quella testa che era un brillante avesse lavorato giorno e notte, meglio di una macina del mulino, per fare la roba; e se il proprietario di una chiusa limitrofa si ostinava a non cedergliela, e voleva prendere pel collo Mazzarò, dover trovare uno stratagemma per costringerlo a vendere, e farcelo cascare, malgrado la diffidenza contadinesca. [...] E quante seccature Mazzarò doveva sopportare!
[...] Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: "Guardate chi ha i giorni lunghi! Costui che non ha niente!"
Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: "Roba mia, vientene con me!"»

Ninna nanna, ninna nò, sta arrivando Mazzarò.
Resta sveglio che sennò, porta via quello che può.

Francesca Miletta

"SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE" AL TEATRO AURELIO DI ROMA

Prossimamente andrà in scena al teatro Aurelio di Roma la rappresentazione teatrale "Sogno di una notte di mezza estate", tratta dall'opera di William Shakespeare.
Mauro Flagelli, originario di Cotronei, interpreterà uno dei personaggi principali, quello di Lisandro. Abbiamo incontrato Mauro per rivolgergli qualche domanda in proposito.

• Come è iniziata questa esperienza teatrale?
Ho seguito un percorso formativo molto significativo presso il teatro Aurelio di Roma. Lettura di vari testi, rappresentazioni delle emozioni, improvvisazioni, tecniche di respirazione, tecniche di movimenti, rilassamento, sono soltanto alcuni ingredienti di questo corso teatrale. E' stata un'esperienza bellissima che si concluderà con la rappresentazione di un capolavoro assoluto di William Shakespeare "Sogno di una notte di mezza estate" con la regia di Angelo Tuti. È un'esperienza consolidata insieme ad altri ragazzi che vogliono il teatro come scambio culturale all'ennesima potenza.

• Tu interpreti Lisandro, uno dei personaggi principali dello spettacolo.
Si, interpreto Lisandro, un giovane innamorato della figlia di Egeo, Ermia, promessa in sposa, però, a Demetrio. Lisandro ed Ermia, innamorati uno dell'altra, decidono di abbandonare Atene dove le leggi avrebbero potuto cambiare il loro futuro. L'appuntamento è fissato poco lontano dalla città, in un bosco dove gli intrecci amorosi e le avventure fiabesche saranno illuminati dallo splendore della luna e le dolci danze delle fate sapranno essere da contorno ad uno spettacolo sorprendente. Questo è solo un piccolo accenno che fa parte di una magica fiaba chiamata "Sogno di una notte di mezza estate"!

• La rappresentazione teatrale ha un carattere fiabesco, appassionante per i bambini da un certo punto di vista, ma anche per le persone più grandi.
Questo è uno spettacolo ricco di emozioni che catapulterà lo spettatore in un mondo del tutto fatato.
È una rappresentazione teatrale aperta non soltanto ai bambini, per il suo genere fiabesco, ma anche agli adulti. È un testo misterioso e meraviglioso allo stesso tempo, ricco di vera poesia dove la libertà di fantasia varca ogni limite.

• Com'è iniziata questa tua passione per il teatro?
Ho sempre avuto la passione per il teatro e con il passare degli anni si è consolidata sempre di più muovendo i primi passi con la compagnia teatrale "Quarta Parete", proseguendo con altri percorsi formativi passando per Catanzaro e approdando, infine, a Roma. Ed è proprio nella capitale che ho frequentato la grande scuola di recitazione "Teatro Azione", ho inseguito la maestria del regista Aurelio Grimaldi fino a giungere davanti agli occhi dell'abile regista Angelo Tuti. Quella del teatro è una passione che deve essere "annaffiata" ogni giorno, bisogna sempre studiare ed essere tenaci!

• Teatro inteso come crescita culturale, ma anche come un forte senso di lotta politica e sociale.
Nel teatro vedo soltanto cultura. Una cultura che deve essere alimentata giorno dopo giorno avendo la forza di migliorare emozionando. Tutti quanti abbiamo una cultura ed un teatro dentro di noi! E allora, perché non esternare questa cultura attraverso il teatro? Il teatro non è solo proscenio, poltrone e pareti… dovrebbe essere inteso come una tela senza cornice sulla quale apportare i colori della musica, la bellezza del testo e l'immedesimazione del personaggio per creare un bellissimo dipinto e presentarlo ad uno degli elementi principali: il pubblico! Il teatro non è finzione, l'attore emoziona. Il teatro è un senso alla vita!

• Cosa pensi del teatro di Cotronei?
Cotronei merita un buon teatro e non mi riferisco dal punto di vista strutturale, non c'è nulla da dire, si presenta con 420 posti a sedere ed un'ottima ubicazione sul territorio!!! "Buon teatro" lo intendo come luogo di formazione sia dal punto di vista professionale sia dal punto di vista amatoriale. Dobbiamo cercare di integrare sempre di più il teatro nel nostro tessuto sociale aprendo le porte a tutti e tutti i giorni.

Frequentare e vivere il teatro significa, anche, rendersi conto di quante altre cose siano inutili nella vita!

Intervista realizzata da Fabio Fabiano

NON SOLO ARTE…

Venerdì 20 Maggio, presso la lega navale di Crotone s'è svolta la giornata dell'arte. Manifestazione che ormai da anni viene organizzata dalla Consulta provinciale dando la possibilità ai giovani artisti di esporre le loro opere. Quest'anno l'evento ha avuto come tema principale: "La Legalità". Oltre ai diversi stand che mostravano i vari lavori creati dai ragazzi, vi sono stati anche momenti di riflessione e spettacolo, seguiti dalla premiazione fatta dal prefetto Vincenzo Panico, che ha consegnato un attestato a quaranta giovani partecipanti al PON per la legalità. Il PON è stato realizzato grazie alla collaborazione della Consulta provinciale, delle diverse scuole del territorio, dell'ufficio scolastico provinciale e, indirettamente, da associazioni come "Libera" e altri enti locali, riuscendo a confiscare un palazzo del crotonese alla mafia, che verrà ristrutturato e adibito ad un centro etnico-culturale, con un investimento di circa 100.000 euro.
La giornata s'è svolta tra momenti di riflessione e spettacolo, sul palco v'è stata anche una band crotonese, Gli Improvvisati, che per l'occasione hanno scritto un brano intitolato "Sciogli il Bavaglio". L'obiettivo di questi ragazzi, come quello di tutti gli altri partecipanti è dare uno stimolo alla società, sempre di più legata all'omertà ed al finto perbenismo. Come ha detto la cantante della band: "la legalità deve essere un valore che va curato e alimentato giorno dopo giorno, non si può risolvere tutto con una sola manifestazione, ma con l'impegno quotidiano di tutti noi e con l'insegnamento dato ai più piccoli, in modo tale da creare generazioni future pronte a portarla avanti, con naturalezza e con il coraggio che tutti dovremmo avere."
Nella speranza che si possano creare sempre più spesso manifestazioni del genere, ma soprattutto opere come quella realizzata dal PON, non posso fare altro che complimentarmi con la nuova band e augurargli tanto successo.

F. L. T.

Scuola in fattoria a Difisella

Il 6 maggio l'associazione culturale "Santi e Briganti" in località Difisella ha ospitato gli alunni dell'Istituto comprensivo "Don Matteo Lamanna" di Mesoraca e la scuola primaria "Domenico Poluzzi" di Filippa, nel proseguo del progetto "Scuola in Fattoria". Le lezioni didattiche, tenute da Carmine e Andrea Garofalo, hanno suscitato negli alunni notevole interesse e curiosità, in particolar modo per gli animali che animano la fattoria: caprette, coniglietti, maialini, cuccioli e asinelli. Le classi hanno potuto ammirare la mungitura manuale delle capre e la trasformazione in formaggi e ricotte del latte fresco. Dopo il pranzo, a base di prodotti tipici, i settanta bambini hanno vissuto un'esperienza indimenticabile, un giro a cavallo su "Tarquinio".

Dopo una merenda, i bambini hanno fatto rientro a casa accompagnati dagli insegnanti.

F.F.

MEMORIAL DAY 2 GIUGNO 2011
Prof. Nicola De Meo
(21/11/1936 – 02/06/2001)

In ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa del professore De Meo, ricordiamo (dietro suggerimento dei familiari) un amico di tutti, per molti il professore di educazione fisica. Altri lo menzionano per il bene ricevuto. Aiutava gli anziani, i poveri, i disagiati, gli immigrati e con tutte le persone si metteva a disposizione.
Per 50 anni si è dedicato all'insegnamento, allo sport, alla musica e alla politica a Cotronei.
Insegnante , educatore, psicoterapeuta, sportivo, giornalista, poeta e non in ultimo scrittore.
Infatti, uscirà a breve un suo libro: "Cotronei e le sue acque". Sarà un'occasione per ritornare con il giornale ad occuparci del prof. De Meo, prendendo spunto dalla recensione di questo suo libro postumo.

L'economia resa incomprensibile

Il PIL è cresciuto nell'ultimo trimestre… l'inflazione è diminuita di due punti percentuali lo scorso anno… il tasso di occupazione cresce del 3,5%...si prevede un incremento dell'occupazione del 10% dal 2012… il 50% dei pensionati INAIL non supera i 500 Euro mensili… 2551 posti in esubero nei cantieri…
Inizia così questo breve testo che vuole descrivere la confusione che si vede negli ultimi anni. Una situazione strana e ambivalente perché mira a confondere le idee e le opinioni dei cittadini. Più volte al giorno i Tg trasmettono notizie sull'economia nazionale ed internazionale, ma pur stando attenti a quanto vogliono trasmettere, non si comprende bene quale sia la vera risposta alla domanda: "Come stiamo messi in casa nostra?" In Italia pare che il PIL cresca e poi diminuisca. Pare che gli indici di riferimento (come l'Istat), aumentino in numero e che ognuno tragga le sue conclusioni secondo canoni differenti, eppure, dovrebbero essere accomunati da un denominatore comune essendo che trattano la medesima materia. Non si capisce bene quindi, se effettivamente il Prodotto interno lordo indichi una crescita od una decrescita della produzione interna al nostro paese e se questo sia assimilabile anche all'interno delle piccole e medie comunità per farci capire un po' meglio come stiamo anche nel piccolo.
Nella confusione, si comprende che in realtà, osservando il piccolo mondo che ruota attorno a noi ogni giorno e che ci permette di fare delle vere e proprie statistiche, lavoro non ce n'è o ce n'è sempre meno, che la gente è svogliata anche a cercarlo perché è come se avesse già perso ancor prima di essersi messo in moto e che, gli indicatori economici come i centri commerciali, sono simbolo di una economia che non ha più aria. Lo si capisce dal fatto che questi parchi commerciali sono vuoti non solo di persone che dovrebbero fare acquisti, ma anche di negozi che chiudono perché non c'è mercato. È un ciclo economico morto. Tutto proporzionato è invece il decadimento occupazionale, al sud chiude il call center per spostarsi in altro luogo, al centro ed al nord un colosso dell'industria metallurgica dice di avere più di 2500 posti in esubero che, tradotti, sono 2500 famiglie composte da almeno 3 persone e volendo arrotondare per difetto 2000 posti di lavoro in meno, vorrebbero dire (2000x3= 6000 persone) che si dovranno arrangiare.
L'unica previsione che segue un criterio è quella che tra qualche anno assisteremo ad una crescita economica nei paesi dell'est. Imprenditori, anche italiani, trovano, oggi, favorevoli le condizioni che si presentano nei paesi come la Polonia, l'Albania, la Romania e smettono di investire in Italia perché ormai non c'è niente più da guadagnare.
Come sempre, quanto scritto vuole essere un invito alla riflessione perché, se non toccherà a noi, ultima generazione di 'fortunati', toccherà ai nostri figli fare gli immigrati in altre realtà.

[F.A.]

Anno europeo del volontariato 2011

COTRONE INFORUM

La settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione

UNA GIORNATA DI DIDATTICA RIVOLTA AGLI STUDENTI

Si è svolta dal 7 al 15 maggio u.s. la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. La manifestazione è giunta quest'anno alla decima edizione, ed in occasione del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia anche i nostri consorzi sono stati interessati tra cui: Consorzio di Bonifica Bassa Valle del Neto, vasca di compenso Calusia, Consorzio di Bonifica Jonio crotonese lago S. Anna. Il primo giorno abbiamo fatto visita al maestoso invaso di S. Anna di Isola Capo Rizzuto, 16 milioni di metricubi, fornisce tutte le utenze ed i territori di Isola e Cutro. I lavori per la costruzione del serbatoio iniziarono nel 1976 e furono ultimati il 20 agosto 1983. Nell'anno 1991 è stato possibile riempire completamente il lago per sottoporlo al collaudo. L'opera è stata realizzata a seguito di un finanziamento della "Cassa per il Mezzogiorno" ed ha comportato una spesa complessiva di 35 miliardi di lire. Il lago S. Anna, si forma con le acque del fiume Soleo e Tacina ed è stato realizzato attraverso la costruzione di un rilevato arginale a corona in materiale sciolto attorno a una depressione naturale estesa di circa 100 ettari di cui 40 costituenti la parte centrale, invasi essenzialmente da erbe palustri. La natura dei terreni della depressione è caratterizzata da uno strato profondo, quasi impermeabile di argilla e uno strato sovrastante di materiali sciolti nel quale avveniva il ristagno dell'acqua. Nella depressione si raccoglievano solo le acque zenitali relative allo stesso bacino; la maggior parte di esse evaporava rapidamente in modo che durante la stagione estiva anche la parte centrale rimaneva asciutta. La quota di fondo era a circa 159m s.l.m. mentre il perimetro a mo' di ellisse irregolare, era a quota variabile tra 163 e 167m s.l.m. L'argine della diga è stato realizzato in materiali sciolti idonei alla formazione del rilevato in terra del tipo zonato, vale a dire costituito da materiali limo-argillosi e argillo-sabbiosi oltre ad un nucleo centrale in argilla al quale è affidata la tenuta idraulica. Questa particolarità del terreno ne fa oggi un'opera che è tutta da visitare come dice il Dott. Venditti: "Ci vuole una campagna pubblicitaria per tutta la zona e il lago ne è parte integrante, si può pensare a manifestazioni sportive, o quello che fa parte dei giochi sull'acqua, area pic-nic, sosta, e altro". Così finisce il primo giorno di questa interessante manifestazione.

Il Secondo giorno la manifestazione si è svolta presso la vasca di compenso di Calusia comune di Caccuri. Struttura di 1 milione di metricubi, che contribuisce a servire i territori di Rocca di Neto, Strongoli e Crotone, ha visto la sua nascita formale

con l'inaugurazione del 4 ottobre 2007; ma le prime idee concrete sulla realizzazione dell'invaso erano circolate già dall'anno 1973, anche se bisogna ricordare che le prime opere di bonifica in loco erano iniziate dal 1926 ed avevano riguardato il risanamento di zone acquitrinose e malariche. La vasca di compenso è stata realizzata con finanziamento del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ed a lavori ultimati la somma impiegata è stata pari a 11.760.600 euro. L'argine artificiale, di forma asimmetrica e con perimetro esterno di 1447m, è costituito da un nucleo in cemento plastico che ne garantisce l'impermeabilità (diaframma di bentonite) dello spessore di 2-2,5 m con profondità massima di infissione fino a 14m all'interno del materiale argilloso e da un argine in materiali sciolti prevalentemente costituiti da blocchi e ciottoli. L'invaso, dotato di una serie di accorgimenti tecnico-manutentivi di sicuro valore fra cui lo sfioro laterale sul canale di ingresso e un by-pass per alimentare il servizio senza attingere dalla vasca, inoltre, consente di avere un'autonomia idrica di 4-5 giorni anche in assenza di apporti idrici, così come garantisce la sicurezza del completo svuotamento dell'invaso in 11 ore in caso di situazioni di allerta. Altra opera di cui si deve dare nota è la predisposizione di un tubo interrato, con diametro di 2m e posto all'interno dell'argine di sud-est, che consentirebbe in futuro e se le condizioni climatiche e pluviometriche dovessero richiederlo di realizzare la costruzione di una seconda vasca direttamente collegata con la prima con una capacità di invaso comparabile con questa attualmente in uso. Si sta procedendo anche alla ristrutturazione totale della tubazione che prevederà ad ultimazione dei lavori una superficie coperta ristrutturata di 14504 ettari, di cui 11860 irrigabili, mentre la superficie effettiva da irrigare dovrebbe essere di 21000 ettari. L'obiettivo del Consorzio Bassa Valle del Neto, è quindi, complessivamente quello del riordino e dell'ammodernamento del sistema irriguo, utilizzando le restituzioni dei volumi di acqua a valle della centrale idroelettrica di Calusia che mediamente ammontano a 500milioni di metricubi/anno. L'intero sistema di distribuzione, appoggiandosi ad un sistema irriguo alimentato dalla traversa posta sul fiume Neto a Calusia (vasca di compenso) e dall'opera di presa in loc. Timpa del Salto, consente di fornire alle utenze finali una derivazione massima di 9,45 metricubi/sec, di cui il 60% destinato all'irrigazione, il restante 40% per uso potabile ed industriale, i quali producono conseguentemente un ritorno economico rilevante nei settori agricolo ed industriale (si pensi che la sola città di Crotone riceve in media 250mila metricubi/giorno). L'esperienza fatta nei due giorni (martedì 10 - mercoledì 11), a contatto con i tecnici addetti agli impianti, ci arricchisce e ci carica di responsabilità come cittadini consapevoli che l'acqua è un bene per tutti gli esseri viventi e, c'è bisogno di trattarla bene, rispettarla, farne uso con giusta misura e moderazione, al fine che c'è ne sia per tutti.

E. & P.

AURORA
Centro Servizi Volontariato Crotone

Centro Servizi per il Volontariato Aurora di Crotone www.csvcrotone.it

...E CONTINUA, LA TRUFFA NUCLEARE!

Il Governo, con l'emendamento 5.800 presentato il 19 aprile 2011, all'articolo 5 (Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari) autorizza la sospensione momentanea della realizzazione di impianti di energia elettrica nucleare e di fatto punta alla rimozione forzata del quesito referendario concernente il nucleare.

Proviamo ad analizzare, interpretare e confutare i commi 1 ed 8 che costituiscono la parte sostanziale dell'articolo; infatti, i commi da 2 a 7 affrontano solo il tema della "epurazione", dai decreti legislativi in materia di energia, delle norme relative e afferenti la costruzione di centrali elettriche nucleari nel territorio nazionale.

Art. 1 Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

La nostra salvatrice. L'Agenzia! L'Agenzia per la sicurezza nucleare è stata istituita con la legge 23 luglio 2009 n. 99, ma, dal testo del comunicato stampa di venerdì 4 marzo 2011 del Ministero dello Sviluppo Economico *"Il ministero ha dato infatti forte priorità alla predisposizione degli adempimenti più urgenti di propria competenza al fine di rendere operativa l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, struttura necessaria per concretizzare la ripresa dell'atomo in Italia."* si deduce che, almeno fino alla data in questione, l'Agenzia per la sicurezza nucleare non è in grado di svolgere alcun ruolo organizzativo e/o gestionale ed anzi che il consiglio direttivo ha visto ultimata la propria composizione solo a fine gennaio 2011. Quindi sarebbe logico domandarsi intanto, se e quando l'Agenzia potrebbe essere in grado di soddisfare gli impegni e le prerogative che le vengono concessi, constatando, con una certa perplessità, che a quasi 2 anni dalla sua istituzione non svolge praticamente alcun ruolo.

L'ottimismo. Il nostro Dio! Vi è inoltre una valutazione estremamente benevola delle capacità dell'agenzia che pur non esistendo dal punto di vista organizzativo e pur avendo avuto, nei trascorsi 2 anni, tra le proprie funzioni quelle per *"il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare"*, oltreché *"le funzioni e i compiti di vigilanza sulla costruzione, l'esercizio e la salvaguardia degli impianti e dei materiali nucleari, comprese le loro infrastrutture e la logistica"* (infrastrutture che per inciso avrebbero dovuto vedere la posa della prima pietra entro il 2013), viene investita della prerogativa di occuparsi dell'acquisizione *"di ulteriori evidenze scientifiche"*.

L'omissione. Una questione di stile! Ed infatti, con l'affermazione che *"non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare"*, si decreta un fantomatico stop atemporale passibile di modifica in un qualsiasi futuro.

Art. 8 Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare [...] adotta la Strategia energetica nazionale, che individua le priorità e le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza nella produzione di energia, la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento, il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato interno europeo, l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico e la partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica, la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la valorizzazione e lo sviluppo di filiere industriali nazionali. [...]

A viso scoperto. La grande falsità! Il primo periodo dell'art. 8 chiarisce senza alcun dubbio i principi ispiratori con cui l'emendamento è stato concepito, poiché *"Entro dodici mesi[...] il Consiglio dei Ministri [...] adotta la strategia energetica nazionale"* e non essendo le scelte vincolate ad alcuna dichiarazione in cui si escluda esplicitamente l'eventuale ricorso all'energia nucleare, risulta logico dedurne che il Governo lascia aperto il ventaglio della possibilità di produzione di energia elettrica da qualsiasi fonte, compreso o forse dovremmo dire preferibilmente da quella nucleare.

I soliti miti. La geopolitica! Nell'affermazione che *"la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento"* si tenta di far passare il concetto che oggi saremmo completamente schiavi dai nostri fornitori di fonti energetiche fossili e che in futuro non lo saremmo dai fornitori di uranio. Basterebbe solo citare che il Kazakistan produce un quarto dell'uranio disponibile su scala planetaria per evidenziare che alcune affermazioni devono essere corredate da analisi dettagliate sugli scenari politici mondiali.

Il loro nemico. L'ecologia sensibile e "profonda"! Secondo il concetto per cui le centrali nucleari non emettono CO_2, dichiarando che *"la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra"*, si froda la buona fede cittadini propinando soltanto una visione parziale del ciclo di produzione nucleare. Se si considera il ciclo completo, dall'estrazione dell'uranio, fino il suo arricchimento si hanno emissioni paragonabile, ma mediamente maggiori, rispetto alle fonti di energie rinnovabili (La truffa nucleare, greenpeace.org)

Credo sia superfluo fare un appello al voto, se condivise le osservazioni all'emendamento detonano.

P.S.

La terminologia. L'ennesimo inganno! Riflettiamo sull'uso della terminologia. La "tripartizione comune" delle fonti energetiche risulta essere per comodità e con un certo linguaggio improprio: fonti rinnovabili, fossili e nucleare.

- rinnovabili (solare, eolico, geotermico, idroelettrico, energia marina) che per loro natura **si rigenerano e non sono esauribili** alla scala dei tempi umani
- fossili (dovute alla trasformazione della sostanza organica) **non rinnovabili** per la lunghezza dei tempi di formazione, maggiori dei tempi del consumo attuale
- nucleare (derivante da processi energetici del nucleo) **non rinnovabile** poiché presente in **riserve non inesauribili**.

Cambia qualcosa nel vostro modo di intendere i tempi di formazione ed estinzione (non antropici) e i quantitativi disponibili in quanto risorsa delle varie forme di energia? Non sarebbe corretto accomunare fonti fossili e petrolio? Ai linguisti/glottologi l'ardua sentenza.

PeppeKiller

REFERENDUM: STRUMENTO DEMOCRATICO DECLASSATO DAL POTERE

Nonostante il determinato tentativo dei poteri forti di boicottare i quesiti referendari del 12 e 13 Giugno, e nonostante il silenzio imposto alla carta stampata e alle tv fino a qualche giorno fa; il lavoro coeso in tutta Italia da parte di organizzazioni di varia provenienza, partiti politici (concentrati solo nell'area di centro-sinistra) e cittadini informati, sta dando i frutti sperati e si profila all'orizzonte un grande risultato. La sensazione, è che la gente ha veramente voglia di esprimere la propria opinione su questioni di forte impatto sociale, e la gestione dell'acqua pubblica e il nucleare, meritano decisamente di rientrare nel novero di tali argomenti. Da decenni amareggiati da politiche dove il voto popolare è andato regolarmente perso, indistintamente da governi di centro-destra e centro-sinistra, con tagli su sanità e scuola, degrado dell'ambiente e privatizzazioni selvagge in tutti i settori; questi referendum, dovranno assolutamente rappresentare - anche in virtù della grave crisi economica e politica che ci sta letteralmente strozzando - un momento di espressione di eccezionale rilievo, magari fungendo da trampolino di lancio per una diversa idea di insieme per il futuro. È utile riflettere sul valore, che i referendum intrinsecamente ricoprono all'interno di una democrazia come la nostra, facendo una giusta comparazione con le elezioni amministrative e politiche. Nel momento in cui ci rechiamo alle urne per eleggere la nostra giunta comunale, o provinciale, o regionale, ma anche per le elezioni politiche, il nostro voto funge solo ed esclusivamente come una "delega" che noi cittadini concediamo ad un partito politico o ad una coalizione, che in caso di vittoria ha l'obbligo (in teoria!) di tradurre in atti pratici le nostre intenzioni. Tuttavia, tra la nostra espressione di voto e l'effettiva realizzazione del programma del partito-coalizione che scegliamo, non essendoci contiguità diretta tra le due cose, l'attuazione rimane affidata a terzi ed indipendente dai nostri propositi. La potenza del referendum, consiste proprio nella peculiarità dello stesso di oltrepassare il limite burocratico esistente tra le decisioni di noi elettori e la concretizzazione del nostro volere, rispondendo istantaneamente alla nostra volontà. Dunque, una manifestazione diretta, democraticamente sancita dal popolo (qualora ovviamente dovesse risultare valido, riuscendo a passare indenne la scure del QUORUM), di ineguagliabile importanza. Proprio in riferimento a quanto appena detto, sarebbe decisamente contro i nostri stessi interessi sminuire questo formidabile strumento, che da sempre risulta essere l'unica insormontabile barriera che tutela noi cittadini dal brutale potere coercitivo delle multinazionali. E poi, nella fattispecie dei quesiti referendari dei prossimi giorni, quale sarebbe il nostro interesse nel delegare la gestione dell'acqua, patrimonio dell'umanità, a società private attente solo al proprio tornaconto, a discapito della qualità del sevizio offerto? Oppure, quale sarebbe l'interesse nel sostenere la scelta di costruire nuove centrali nucleari, tecnologia ormai obsoleta dai costi improponibili, abbandonata dalla maggior parte degli stati occidentali, con tutti i rischi che si porta dietro?

Effettivamente, se ci riflettessimo su anche per un solo minuto, non sarebbero neanche necessarie talune consultazioni circa il volere della stragrande maggioranza degli Italiani: lo dimostrano i milioni di firme raccolte in pochissime settimane, le centinaia di manifestazioni in piccoli e grandi comuni in tutta la penisola, il malumore generalizzato della gente e soprattutto il buon senso. Tuttavia, preso atto che il Governo ignora sistematicamente la sovranità del popolo, al fine di garantire introiti ad una ristretta élite a discapito delle idee di milioni di persone; siamo caldamente invitati in massa a respingere al mittente i dementi tentativi di trasformare in realtà queste folli allucinazioni. È bene ricordare, che il 12 e 13 Giugno, i referendum sottoposti alla nostra attenzione, saranno complessivamente quattro. Eccoli in dettaglio:

- Referendum n. 1) Abrogazione modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- Referendum n. 2) Abrogazione parziale di norme per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito;
- Referendum n. 3) Abrogazione parziale di norme per la costruzione di nuove centrali per la produzione di energia nucleare;
- Referendum n. 4) Abrogazione della legge 7 aprile 2010, n. 51 in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale.

Noi di Cotroneinforma, sosteniamo fortemente tali iniziative e confidiamo nell'impegno della nuova giunta comunale, ed in modo particolare del neoeletto sindaco Nicola Belcastro, che in sede di presentazione delle liste (16 Aprile c.a.), si è espresso in modo netto a favore del referendum per l'acqua pubblica, a sostenerci in questa delicata campagna referendaria. Il nostro invito, è rivolto ovviamente in modo particolare a tutta la cittadinanza di Cotronei, di recarsi alle urne il 12 e il 13 Giugno, replicando l'importante dato di affluenza del 75% delle elezioni comunali di qualche settimana fa, segnando con forza 4 SI.

[Redazione Cotroneinforma]

arci

ARCI Comitato Territoriale Crotone

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Liberamente unanime è il nostro pensiero nella condivisione di valori, e la scelta che fecero i nostri padri, 65 anni fa. Anche se adesso vengono minacciate da tutte le parti: la liberazione dal nazifascismo, la Costituente, la scelta dello Stato, quando col famosissimo referendum del 1946, il popolo italiano scelse la Repubblica. Una scelta che ci ha garantito pace e libertà, e che tutti dovremmo difendere affinché i principi che l'hanno animata siano in noi sempre presenti.
Buon 2 giugno a tutti gli italiani.

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso in redazione il 28 maggio

L'elaborazione grafica della prima di copertina è di GiGra.

Dattiloscritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

SOSTENIAMO COTRONEInforma

Per donazioni e/o contributi economici
per il giornale e l'associazione,
di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2011

da Cotronei:
Alessio Rosario 10,00
Curcio Pietro (vigile) 10,00
Teti Arch. Francesco 20,00
Vaccaro Salvatore (Ditta Edile) 10,00
Marrella Maria Teresa 5,00
Ierardi Giuseppe 10,00
Cortese Gaetano (via Amedeo) 10,00
Costantino Gabriele 20,00
Cavallo Ciccio 5,00
Altomare Raffaele 10,00
Belcastro Nicola (Sindaco) 20,00
Falbo Salvatore (Smile) 30,00
Caligiuri Serafino 10,00
Cento Salvatore (Akros) 10,00
Mongiardo Pasquale 10,00
Cortese Gaetano (falegname) 10,00
Curcio Gigetto 10,00
Marrella Gaetano (elettricista) 10,00
Pasquale Schipani 30,00
Falbo Antonio (via Catoso) 10,00
Covello Pasquale 15,00
Luchetta Giuseppe 15,00
Fabiano Otello 5,00
Garofalo Alessandro 5,00
Nisticò Luigi 10,00
Miletta Gaetano (prof.) 10,00
Lucente Pino 10,00
Rizzuto Giuseppe 10,00
Vaccaro Franco 5,00
Lucante Domenico 5,00
Albi Lina 10,00
Oliverio Vittoria 20,00
Albi Nicola (via Mola) 20,00
Toscano Francesco (Akros) 10,00
Sottile Antonio 20,00
Colao Santino (via G. di Vittorio) 10,00
Simbari Salvatore 5,00
Tallarico Santo (via Amedeo) 10,00
Di Lullo Umberto 10,00
Tedesco Francesco 5,00
Grimaldi Ernesto 10,00
La Torre Caterina 20,00
Amoroso Antonio 20,00

da Cinisello Balsamo (MI):
De Luca Rosaria 20,00
da Roma:
Poerio Pietro 10,00
da Lodi:
Lazzarini Dario 30,00
da Crotone:
Coniglio Nicola 20,00
dalla Svizzera:
Nisticò Deglise Rosy 40,00
dal Messico:
Carla Cavarretta 7,00

12 e 13 giugno

2 Sì per l'Acqua Bene Comune

PER L'ACQUA PUBBLICA

Vuoi abrograre la norma che affida la gestione del servizio idrico a soggetti privati?
Vuoi abrogare la norma che consente al gestore di ottenere profitti sulla tariffa della bolletta?

VOTA Sì per fermare il nucleare

CONTRO IL NUCLEARE

Vuoi abrograre la norma che prevede il ricorso all'energia nucleare, nonostante gli italiani si siano già espressi con parere contrario nel Referendum del 1987?

Sì CONTRO IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO

CONTRO IL "LEGITTIMO" IMPEDIMENTO

Vuoi abrograre la norma che prevede il legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale?

Dona il tuo 5x1000 dell'IRPEF a COTRONEInforma... non ti costa nulla!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 1 0 1 2 2 4 0 7 9 1

Finanziamento della ricerca sanitaria

...farlo è semplice. Alla prossima dichiarazione dei redditi, basta solo inserire il codice 91012240791 nell'apposito spazio dei modelli 730/CUD/etc... ed apporre la tua firma sopra di esso.

Per maggiori info visita

http://www.cotroneinforma.com/5x1000-a-cotroneinforma.html